Anno 107 - Numero 261

ULTIMISSIMA

STAMPA SERA

SABATO DOMENICA

Torino - Via Marenco 32 - Tel. [illegible] (20 linee automatiche) - L. 150 (arretrati il doppio) - (Sped. abbonamento postale Gr. 1/70)

Sabato 22 Novembre 1975

Mentre Juan Carlos giura

MADRID IN ALLARME

Eccezionali misure di sicurezza per possibili attentati - L'opposizione chiede libere elezioni

Madrid. L'incontro di Juan Carlos di Borbone con il presidente cileno Pinochet alla vigilia della cerimonia (Tel.)

Madrid, 22 novembre.

Juan Carlos sta giurando come re di Spagna nel palazzo delle Cortes, ma a Madrid non c'è clima di festa. Si vive in stato d'allarme, nel timore di attentati. La polizia ha adottato misure di sicurezza senza precedenti, truppe e reparti della Guardia Civil sono state fatte affluire nella capitale anche dalla provincia. Agenti in borghese sono mescolati alla folla in attesa davanti alle Cortes.

I responsabili dei servizi di sicurezza sono preoccupati dalle voci secondo cui un «commando» di guerriglieri baschi si troverebbe a Madrid per preparare un attentato; ma anche gli «ultras» di estrema destra avrebbero in programma oggi una dimostrazione per convincere Juan Carlos a non apportare alcun cambiamento al regime.

IL MESSAGGIO che Juan Carlos rivolge agli spagnoli sottolineerà in termini generali i propositi del nuovo sovrano che possono così riassumersi: «*Democratizzazione, giustizia sociale, integrazione delle forze politiche e riconciliazione di tutti gli spagnoli*».

Fonti vicine a Juan Carlos rivelano che il messaggio non durerà più di dodici minuti e sarà «*moderato nel tono, ma coraggioso per quanto riguarda i principi*» che il nuovo re affermerà. Juan Carlos parlerà in termini «elogiativi» di suo padre, il conte di Barcellona.

Non pare che nel messaggio, sarà affrontato direttamente il problema dell'amnistia per i detenuti politici, ma questa sarà trattata e decisa in occasione del primo Consiglio dei ministri che Juan Carlos presiederà come re, probabilmente il 28 novembre.

I GRANDI PRESENTI — All'incoronazione (solo simbolica) di Juan Carlos partecipano numerosi [illegible] stranieri; sono giunti tre capi di Stato: re Hussein di Giordania, il principe Ranieri di Monaco e il presidente cileno Augusto Pinochet.

Il dittatore cileno è stato accolto dallo stesso Juan Carlos, con il quale ha avuto all'aeroporto un colloquio di una ventina di minuti; all'esterno Pinochet è stato salutato da un centinaio di manifestanti del movimento di estrema destra «Guerriglieri di Cristo Re» che hanno scandito con entusiasmo il suo nome.

Pinochet ha dichiarato che «*in questi momenti, Franco entra nella storia ed è l'unico caudillo che ci ha insegnato la strada da seguire nella lotta contro il comunismo*».

Tra gli altri sono presenti anche il presidente francese Giscard d'Estaing e il vice presidente americano Nelson Rockefeller. Quest'ultimo ha detto che la Spagna avrà la solida amicizia e l'appoggio di Washington all'inizio in questa nuova [illegible] della sua storia.

LE CRITICHE — Il partito comunista francese ha pubblicato una dichiarazione nella quale esprime una protesta «*indignata*» contro la decisione di Giscard d'Estaing di assistere all'incoronazione di Juan Carlos. Nella dichiarazione il pc francese afferma che «*agendo in tal modo, nel momento in cui sui democratici spagnoli continua ad abbattersi una repressione contro la quale egli non ha mai protestato, Giscard d'Estaing apporta il suo avallo al mantenimento di un regime di miseria, di oppressione e di abbandono nazionale*».

L'OPPOSIZIONE — Le sezioni [illegible] dei due principali gruppi di opposizione, la Giunta democratica e la Piattaforma di convergenza democratica chiedono, in una dichiarazione congiunta, la formazione di un governo di vasta coalizione, che consenta «*la riconquista dei diritti e delle libertà politiche*». Essi domandano inoltre la liberazione di tutti i detenuti politici e delle persone in carcere per ragioni sindacali, il diritto di rientro in patria per gli esuli, un'Assemblea costituente incaricata di indire un *referendum* sulla forma di governo e denunciano «*la scalata della repressione di questi ultimi giorni, le attività di gruppi armati e la politica economica adottata dal governo il 24 novembre*».

DA FRANCO — Prosegue intanto il massiccio afflusso della popolazione alle spoglie del Generalissimo. Anche nella notte, centinaia di migliaia di persone sono sfilate davanti alla salma di Franco, esposta nel salone delle Colonne a Palazzo d'Oriente. I funzionari hanno calcolato che oltre mezzo milione di spagnoli abbiano già compiuto questo pellegrinaggio. La salma sarà tumulata domani nella «Valle de los Caidos».

INSULTI AL VESCOVO — Il pericolo di incidenti è reale: ieri sera il Governatore di San Sebastian, Ignacio Garcia Lopez, è stato costretto ad intervenire per interrompere grida ostili nei confronti del vescovo durante una messa di suffragio per Franco nella cattedrale. Secondo quanto hanno riferito alcuni testimoni, esponenti della destra hanno insultato il vescovo ausiliario, monsignor José María Setien, un basco, perché nell'orazione funebre ha menzionato il nome del dittatore scomparso solo una volta; sono scoppiati i tafferugli con altri fedeli fino a quando il governatore ha preso un microfono invocando la calma. I preti della diocesi sono stati scortati all'uscita dalla cattedrale dalla polizia.

(Ansa-Ap)

Servizi a pagina 13

* **Niente alcool niente cancro**
* ***Calciatrici fuorilegge?***

ROMA

DC

PARTITA A DUE

Si apre il nuovo importante Consiglio nazionale

Roma, 22 novembre.

Quale squadra potranno schierare in campo il prossimo congresso della dc gli «outsiders» Zaccagnini-Rumor-De Mita eccetera, contro la formazione di sperimentati professionisti di Fanfani-Piccoli? Sta qui il senso del consiglio nazionale democristiano che comincia domani a Roma. I duecento membri del «parlamentino» sono chiamati a decidere le regole di preselezione dei giocatori. Da questa scelta tecnica dipende strettamente la politica che la dc sceglierà di seguire al prossimo congresso.

Fanfani-Piccoli non vogliono nessuna innovazione. Oggi sono i più forti. Se si gioca con le vecchie regole, vinceranno molto probabilmente loro con la politica «moderata». E' vero che hanno uomini logorati da trent'anni ininterrotti di presenza sul campo e scarsamente amati dai tifosi, ma il loro gioco è facile, finché possono impedire il ricambio degli avversari. Per questo Zaccagnini, Moro e Rumor, per sperare di prevalere debbono modificare il meccanismo di scelta degli uomini che dovranno partecipare al «grande confronto», al congresso.

Oggi, nelle sezioni democristiane solo gli iscritti hanno il diritto di parola e di voto nelle assemblee nelle quali si cominciano a selezionare i delegati per il congresso. Con questo sistema, la corrente che ha più tesserati può prevedere in anticipo di prevalere quando giungerà il momento delle decisioni. Così, tanti segretari di sezione non hanno esitato fin'ora ad inventarsi fantomatici sostenitori tesserando a casaccio nomi presi dall'elenco telefonico.

Il segretario della dc, Zaccagnini, vuole cambiare metodo, perché la dc si rinnovi realmente, e chiede modifiche dello statuto che dovrebbe permettere anche ai simpatizzanti non iscritti di discutere la fisionomia politica del partito e di contribuire alla elezione degli uomini che debbono rappresentare la «base» al congresso.

E la base dimostra ogni giorno di più di apprezzare il rigore di Zaccagnini e la sua volontà di rinnovare il partito. I sintomi sono tanti. Dalla

Alberto Rapisarda

Segue in 2ª pagina

Azzurri in campo

Paolo Pulici, uno dei «torinesi» protagonisti in maglia azzurra contro gli olandesi all'Olimpico

dopo l'Olanda

I SERVIZI A PAG. 8

AL REGIO

GRANDE SERATA

Tutti i particolari a pag. 11

La lettera giunta ai tre sindacati

SUPERGA: L'AVVIO DEI LICENZIAMENTI

La lettera che avvia la procedura di licenziamento per 600 dipendenti della Superga è stata recapitata ieri sera alle tre confederazioni sindacali tramite l'Unione Industriale. La «macchina dei licenziamenti» è avviata, restano i circa 20-25 giorni che impiegherà per concludere il suo cammino per cercare una soluzione che salvi il posto ai lavoratori e eviti quella che potrebbe essere la prima tappa verso lo smantellamento.

Il provvedimento entrerà in vigore dal 1º gennaio '76 ed è motivato, nel documento aziendale, dalla «*[illegible] di produzione, la cui redditività risulta definitivamente compromessa. Tale misura*», dice ancora la nota industriale, «*è stata deliberata... in conseguenza delle perdite registrate negli ultimi esercizi, e in particolare nell'anno in corso, dovute al crescente e irreversibile squilibrio del rapporto fra costi e ricavi nonché alla [illegible] perdita di volume di produzione*».

Le riduzioni di personale interessano anche gli altri stabilimenti del gruppo Pirelli: [illegible] negli stabilimenti Sapsa di Brugherio e di Sesto S. Giovanni, [illegible] a Seregno, 300 agli uffici centrali e alla Bicocca. Anche per questi la procedura è ormai avviata.

La trattativa era stata interrotta nei giorni scorsi a Roma dopo una proposta di mediazione del ministro Toros: cassa integrazione a zero ore per tre mesi per i lavoratori da licenziare (passati da 1450 a 1350 per le dimissioni volontarie di [illegible] persone), nel frattempo iniziare le pratiche per il pre-pensionamento dei 600 dipendenti in soprannumero. I sindacati avevano respinto questa soluzione in quanto il pre-pensionamento dev'essere volontario.

Nello stabilimento di via Verolengo non si sono prese *decisioni avventate*. Proseguono lo sciopero a turni alternati di due ore. Lunedì si riuniranno le segreterie provinciali dei chimici per concordare una posizione unitaria in vista dell'incontro del pomeriggio successivo a Roma con le altre categorie e gli esponenti confederali. «*Solo allargando la vertenza a livello intercategoriale e confederale possiamo sperare di venirne fuori*, dicono i delegati di fabbrica. *Giunti a questo punto, ogni iniziativa a livello aziendale non servirebbe più a nulla*».

Roma: si decide per l'Innocenti

Scade oggi il termine indicato dalla British Leyland per dare l'avvio alla procedura di licenziamento di 1500 dipendenti della Innocenti di Milano. Con cadenze quasi frenetiche si susseguono incontri e riunioni per cercare una soluzione che salvi i posti di lavoro.

Da stamattina alle 10 è riunito il Comitato interministeriale per la programmazione economica, per oggi pomeriggio alle 13 i tre segretari della Fim sono stati convocati dal ministro del Lavoro Toros, millecinquecento lavoratori dello stabilimento milanese sono a Roma per «*far sentire la loro presenza*» a chi deve decidere il loro destino.

La soluzione del problema non è facile: la controparte con cui governo e sindacati sono costretti a trattare è «lontana», avulsa dai problemi economici e sociali italiani e ben decisa ad andarsene per non rimetterci altro denaro. I guadagni accumulati negli anni scorsi non sono un argomento sufficiente per farle cambiare idea. Anzi le intenzioni sembra che siano nel senso di un progressivo completo sganciamento con smobilitazione e «*messa in libertà*» di tutti i 4500 dipendenti.

Le possibilità di soluzione che vengono ventilate sono svariate e vanno dall'intervento di un privato (con massicci finanziamenti statali) che costruirebbe motociclette ad un «*salvataggio*» da parte dell'Alfa Romeo. Tutte soluzioni giudicate «inadeguate» dai sindacati che puntano sulla trasformazione della Innocenti in una fabbrica di miniautobus.

«*Un primo passo verso quel potenziamento dei trasporti pubblici di cui parla il programma a medio termine*», dicono alla Fim. «*Non solo il salvataggio di 1500 posti di lavoro — che potrebbero diventare ben presto 4500 — ma l'avvio di un serio piano per il riassetto del settore collegato all'automobile che ne permetta una riconversione senza sconvolgerne la struttura*».

Giorgio Destefanis

Calcio - Ridotti i prezzi dei biglietti

Popolari a 2000

Già approvata dalla Camera, la proposta di legge passerà ora all'esame del Senato - I positivi commenti delle società torinesi

La Commissione Finanze e Tesoro della Camera ha approvato in sede legislativa una proposta di legge presentata nel gennaio scorso da quattro parlamentari, Giancarlo Tesini (dc), Pasquale Bandiera (Pri), Luigi Mariotti (psi) e Matteo Matteotti (psdi), sulla concessione degli abbuoni alle società sportive. La legge ora dovrà essere approvata dal Senato e potrebbe divenire operante verso la metà di gennaio. La legge prevede, tra l'altro, che negli impianti sportivi almeno il 40 per cento dei posti sia destinato a biglietti fino a lire 2000 (20 per cento negli impianti coperti) sulle quali è dovuta un'imposta del 4 per cento (attualmente è progressiva e va dal 4 al 18 per cento).

In altri termini lo sgravio fiscale provocherà una diminuzione del prezzo dei «popolari» che arriva attualmente anche a 4000 lire. Ne beneficeranno i tifosi e ne verrà favorito anche lo sport minore, i piccoli club di provincia, tutta l'attività, non solo calcistica, dei dilettanti.

Dal mondo sportivo italiano si leva dunque un plauso unanime: dagli alti papaveri federali al semplice tifoso. Ed in effetti non si può non considerare positiva una legge che tiene finalmente conto delle condizioni disagevoli nelle quali sopravvive attualmente lo sport in Italia. C'è da domandarsi piuttosto se il ritocco fiscale risponda alle effettive esigenze, ingigantitesi nell'ultimo decennio, e quali siano le spinte che hanno condizionato i legislatori a questa svolta.

Sentiamo chi è direttamente interessato alla nuova legge. Il segretario del Torino, Bonetto, si augura che l'abbassamento dei prezzi provochi un maggiore afflusso di tifosi «e che — aggiunge — *le attuali lire 2000 indicate dalla legge siano legate direttamente alla scala mobile. Non vorremmo infatti che tra pochi anni con la svalutazione della lira fosse necessario compilare una nuova legge, con un nuovo lungo iter da seguire*».

Il segretario bianconero, Giuliano, ha commentato: «*E' importante che sia stato fissato per i biglietti popolari un tetto che tutte le società saranno tenute ad osservare*».

"Continuare,,

Soddisfatto anche il commento dell'avvocato Campana, presidente dell'Associazione Calciatori: «*Abbiamo seguito il corso della legge con interesse dichiarandoci pronti ad appoggiarla con qualsiasi mezzo a nostra disposizione. Lo sgravio fiscale provoca una diminuzione dei prezzi dei popolari, dunque non può che generare soddisfazione. E' essenziale però che questa legge non rimanga un episodio isolato, ma indichi una precisa politica da seguire*».

In altri termini Campana teme che i nostri politici tornino ora ad ibernare i problemi dello sport, per riscoprirli alla vigilia delle elezioni. La legge infatti è nata dal discorso tenuto il 16 gennaio da Amintore Fanfani, alla direzione del partito: «*Aiutiamo il Coni* — disse Fanfani mescolando sport e prevenzione sociale — *in modo da sottrarre la gioventù ai divertivi diseducanti, concorrendo invece a garantirne la sanità fisica e la dirittura morale*». Poche parole che sintetizzano una erronea interpretazione del fenomeno sportivo nell'ambito sociale. Dire che i ragazzi devono fare dello sport per distrarsi dagli abbrutimenti della società, significa non riconoscere al fenomeno sportivo, o mascherarla, la funzione di naturale esigenza comunitaria.

Tutti d'accordo

L'approvazione della legge è stata unanime, con l'appoggio dei comunisti che ne avevano imposto l'estensione agli sport minori, guadagnandosi il riconoscimento del presidente del Coni Giulio Onesti.

A questo proposito Enzo Belforte, ricercatore dell'Istituto di Scienze Politiche dell'Università di Torino, coordinatore l'anno scorso di un seminario sulla violenza negli stadi e studioso dei problemi dello sport, dichiara: «*Il giudizio rispetto alla legge è positivo, ma sarebbe interessante conoscere la destinazione dei fondi stornati e se saranno utilizzati per porre rimedio agli altri gravi problemi del settore. Mi sembra negativo che la legge sia arrivata ad un'approvazione soltanto quando i legislatori si sono resi conto che la situazione era prossima al collasso. Non dimentichiamo che l'invito — attraverso la legge — ad un maggiore afflusso negli stadi viene rivolto soltanto ora che le statistiche registrano una brusca flessione del numero degli spettatori. Da un anno all'altro 800 mila spettatori in meno: in una sola stagione cioè un ritorno ad un livello inferiore a quello del '72*».

«*Un'altra delle ragioni* — continua Belforte — *che possono aver determinato questa svolta è la violenza negli stadi. Si tratta di un rapporto naturale di domanda e offerta: lo spettacolo scade e la gente che ha pagato salatamente si inviperisce. Per ammansire i tifosi si rendeva necessario calare i prezzi. Terzo motivo: il numero crescente dei portoghesi. I prezzi sono alti, il tifoso meno danaroso si difende e si organizza. Nella sola Napoli, ogni domenica, allo stadio entrano clandestinamente migliaia di tifosi. Una statistica parlava addirittura di ottomila*».

Sentiamo per ultimi, anche se non ultimi come importanza, i tifosi. Parla Giotto Trabaldo, capo dei fedelissimi granata: «*Adesso i prezzi sono davvero popolari. Si potrà andare allo stadio con 2000 lire. Ma non dimentichiamo che con un abbonamento ogni partita viene già a costare adesso 1500 lire. Molto poco: dunque per pagare di meno basta essere tifosi veri ed abbonarsi*».

Eppure in Bulgaria, dove non è lo sport a dare soldi allo Stato, ma viceversa, un biglietto dei popolari costa solo 400 lire.

Salvatore Rotondo

Vercelli - L'assassina abbandonata da tutti

Doretta: "Vorrei riavere l'anello di fidanzamento,,

La notte precedente il delitto Doretta Graneris sognò di uccidere il fratello

NOSTRO SERVIZIO

Vercelli, 22 novembre.

(n. b.) *Doretta Graneris è sempre più isolata. Nessun parente ha chiesto di vederla, ha un avvocato d'ufficio, ma il giudice non gli ha ancora concesso il colloquio. Guido Badini che per lei ha ucciso cinque persone tende sempre più ad accollarle la responsabilità morale della strage. La stessa cosa fanno gli imputati minori come Tony D'Elia, Antonio Coriolani e Giulio Marsigliese.*

La ragazza era così ossessionata dal pensiero di massacrare i genitori, il fratellino e i nonni, che la notte prima ebbe un incubo che anticipava la tragedia. L'hanno rivelato Guido Badini e Tony D'Elia: «Mentre tornavamo dalla villetta sulla "500" e avevamo già bruciato la "Simca", bucammo una gomma. Mentre la cambiavamo, Doretta disse che se l'era già sognato. Aveva avuto un incubo in cui si vedeva nell'atto di uccidere la madre e il fratellino. Mentre fuggiva, veniva bloccata da una gomma a terra».

E' probabile che Doretta riveda i complici soltanto in Assise. Ormai la ricostruzione dei fatti è completa ed il giudice non ritiene utile, al momento, un confronto tra gli assassini. Saranno invece di nuovo interrogati Antonio Coriolani e Giulio Marsigliese. Possono chiarire molti punti oscuri nel retroscena della strage.

Sembra impossibile che i due e Tony D'Elia abbiano potuto accettare spontaneamente di stare i due in un simile crimine. Gli inquirenti ritengono che Guido Badini li ricattasse. Non ha potuto costringerli a partecipare direttamente al massacro, ma è riuscito a coinvolgerli ed a farsi dare le armi. Dopo sarà nuovamente interrogata Doretta. La ragazza dimostra ancora molto attaccamento al Badini. Ha chiesto che le restituiscano l'anello di fidanzamento: «Gli voglio ancora molto bene» *ha detto. Come reagirà quando scoprirà che tutti l'hanno abbandonata?*

La strage e i fascisti

Cosa c'entra la politica con la strage. L'inviato dell'«Espresso» entra in un bar di Vercelli e raccoglie una indignata testimonianza: «*Che c'entra il Movimento Sociale, che c'entrano le organizzazioni di giovani per bene! Solo c'entra lei (Doretta Graneris), una da puttana e i suoi succubi amanti*». A scandalizzare questo testimone, siamo stati noi, con le nostre inesattezze. Ce lo ricorda una lettera del msi-dn che ci è giunta stamane. Trattasi del protocollo 357/75/ST, oggetto: smentita. Ci vengono contestati quattro punti: «*Guido Badini non è e non è mai stato iscritto al Fronte della Gioventù. La notizia è pertanto del tutto falsa e viene destituita di ogni fondamento. Tony D'Elia non è mai stato iscritto né lo è in atto alla predetta organizzazione giovanile. E pertanto anche questa seconda notizia è falsa e destituita di ogni fondamento. I giovani noti come Coriolano, Pino, Fancia e Nero sono a noi del tutto sconosciuti. Possiamo pertanto escludere con assoluta sicurezza la loro appartenenza presente o passata al Fronte della Gioventù. Anche questa notizia è quindi falsa e destituita di ogni fondamento. Quanto sopra vale anche per qualunque altra organizzazione fiancheggiatrice del msi-dn*».

Sebbene ogni notizia in proposito sia stata raccolta presso fonti ufficiali quali polizia, carabinieri e magistratura, noi siamo disposti a credere che Guido Badini sia un fascista solitario, spinto da un irresistibile vocazione. Solo così si spiega il fatto che, durante il periodo elettorale, Badini si sia procurato clandestinamente dei manifesti di propaganda del msi-dn e sia andato ad applicarli ai muri sfidando la morte. Infatti Guido Badini fu in quell'occasione fatto a segno a colpi di pistola e sfuggì ad un gruppo di facinorosi che volevano picchiarlo e lo costrinsero a cercare rifugio in Questura dove ottenne una scorta per rientrare a casa. Testimonianza di questa sua fede fascista solitaria, sono i manifesti che riuscì a salvare dall'aggressione e che ha conservato in casa con altre reliquie tra cui un pugnale con svastica.

Lo stato confusionale dell'assassino, è confermato da Antonio Coriolani (che il msi-dn non poteva riconoscere in quel Coriolano di cui fu scritto all'inizio delle indagini) che ora è in carcere accusato di «concorso in strage». Egli dice infatti di Badini: «*Aveva confuso l'ideologia politica con i suoi interessi personali*» pur avendo precedentemente ammesso, forse per giustificarsi: «*L'ho aiutato perché avevamo le stesse idee politiche*». Ma che idee politiche ha Antonio Coriolani che conosce Badini tramite Bignardi, segretario del Fuan? E perché Badini si rivolge proprio a lui per incontrare un possibile killer quale Tony D'Elia? Certamente per caso. Coriolani infatti risulta segretario della sezione del msi-dn di Trecate che conterebbe una sessantina di iscritti. Di questa sezione non c'è più traccia. Evidentemente le madri d'Italia non sono più quelle di una volta, e neppure le fidanzate. Perché sono state proprio la mamma e la fidanzata di Antonio Coriolani a darci il suo «curriculum» politico. Esse sono giunte a vantare le qualità fasciste di un istruttore di karatè di Novara amico del figlio ed a vantare le ispezioni periodiche di quelli che hanno qualificato «dirigenti missini».

A Vercelli, si è verificato un delitto eccezionale ed allarmante. La strage non ha un movente politico, ma gli assassini si sono serviti dalle frange violente di un certo ambiente politico di destra per progettare e mettere in atto il loro crimine personale.

r. s.

DC

Continua dalla prima

sezioni di periferia arrivano telegrammi come questo, inviato dai consiglieri comunali di Santa Maria di Sala Veneziana: «*Tieni duro Zaccagnini. Chi nella dc non ha interessi o posizioni di potere da difendere è con te. Tieni duro Zaccagnini. Sei mesi di aria pulita saranno micidiali per gli inquinati del potere. Chi conta più nelle idee che nelle tessere è con te*».

Ed ecco il secondo motivo di scontro di questo consiglio nazionale democristiano tra i fanfaniani-dorotei da una parte e gli innovatori che appoggiano Zaccagnini: il fattore tempo. Zaccagnini ha bisogno di mesi per preparare adeguatamente il partito al congresso. Il segretario sta visitando le federazioni di periferia, dove ottiene notevoli consensi, mentre coloro che lo appoggiano (le correnti di sinistra, i morotei, gli ex dorotei Rumor, Taviani, Gullotti, Colombo) cominciano a sgretolare alla base il potere dei dorotei di Piccoli e dei fanfaniani.

Come è naturale, Fanfani-Piccoli non vogliono lasciare a Zaccagnini tempo per manovrare e vogliono che il congresso sia convocato in gennaio. Zaccagnini presenterà domani pomeriggio ai consiglieri nazionali le sue proposte. E non dovrebbe chiedere una votazione, troppo pericolosa per lui. Ma il voto potrebbero chiederlo Fanfani-Piccoli, e si arriverebbe allora allo scontro frontale, nel quale i più forti potrebbero essere ancora i «moderati». Le riforme dello statuto (le regole del gioco) dovrebbero invece essere presentate con una relazione a parte di Vincenzino Russo. Per essere approvate, le innovazioni debbono essere votate dai due terzi dei consiglieri. Un obiettivo difficile.

Alberto Rapisarda

CHE TEMPO FARÀ

L'ufficio meteorologico del Ministero della Difesa (Aeronautica) comunica le previsioni del tempo sull'Italia emesse alle 5,30 e valevoli fino alla mezzanotte.

Situazione: una perturbazione attualmente sull'Europa centrale si sposta verso Sud interessando le regioni italiane ove si avrà un peggioramento delle condizioni del tempo.

Tempo previsto: le condizioni del tempo sulle regioni settentrionali e centrali sono in fase di peggioramento per l'approssimarsi di una perturbazione proveniente dall'Europa centrale. Si prevede un aumento della nuvolosità con nevicate sui rilievi ed anche in pianura padana. Sulle regioni meridionali e sulle isole maggiori permarranno condizioni di maltempo con piogge e temporali.

Temperatura: in ulteriore diminuzione. (Ansa)

In Italia e all'Estero

Città	Min	Max	Città	Min	Max
Ancona	5	12	Napoli	7	13
Bari	10	16	Palermo	14	17
Bologna	1	9	Perugia	6	11
Bolzano	0	11	Pescara	7	13
Cagliari	13	17	Pisa	6	15
Campobasso	3	12	Potenza	5	8
Catania	9	19	Reggio Cal.	11	19
Catanzaro	9	13	Roma Eur	9	14
Firenze	5	14	S. M. di Leuca	14	17
Genova	9	15	Torino	2	13
L'Aquila	2	14	Trieste	4	12
Messina	12	17	Venezia	5	15
Milano Brera	5,8	12	Verona	1	13

Città	Min	Max
Ginevra	2	6
Helsinki	—7	—3
Lisbona	7	16
Londra	4	10
Madrid	3	14
Mosca	5	7
Nuova York	8	10
Parigi	5	13
Stoccolma	—5	0

TEMPERATURE DI TORINO

massima	+ 12,3
minima	+ 4,4
media	+ 6,8

Rilevazioni del Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Caselle alle ore 8: pressione a livello del mare 1018 mb; temp. +2,0, umidità 77%. Cielo sereno. Temperat. massima +10,1, minima —3,4, media +4,3. Previsioni: cielo poco nuvoloso; visibilità buona; temperatura senza variazioni.

STAMPA SERA

Direttore responsabile Arrigo Levi

Editrice LA STAMPA S.p.A.

Presidente Giovanni Agnelli

Amministratore delegato Giovanni Giovannini

Consiglieri Vittorino Chiusano, Giulio De Benedetti, Carlo Masseroni, Cesare Romiti

Sindaci Alfonso Ferrero (pres.), Pierluigi Bertola, Severino Roffi

Direttore amministrativo Carlo Masseroni

L'esplosivo importato in Italia dall'ultrasinistra

La Krause (in carcere in Svizzera) ha fatto il nome dell'avv. Spazzali?

Sergio Spazzali, fratello di uno dei legali che difendono Valpreda, è stato arrestato a Milano insieme con un impiegato della "3 M" - La difesa dice: "E' una montatura"

Milano. Giuseppe Salvati

Milano, 22 novembre.

Sarebbero stati fatti da Petra Krause, esponente dell'estrema sinistra europea, attualmente in carcere a Zurigo, i nomi dell'avvocato Sergio Spazzali e di Giuseppe Salvati, arrestati ieri dai carabinieri con l'accusa di aver collaborato a importare esplosivi dalla Svizzera in Italia.

La Krause fu amica di Feltrinelli negli ultimi mesi di vita dell'editore. Coinvolta nell'inchiesta sui Nap, è accusata di aver partecipato all'attentato contro la «Face Standard» che distrusse attrezzature elettroniche per centinaia di milioni. Sergio Spazzali, 35 anni, è fratello del più noto avvocato Giuliano Spazzali, uno dei legali del collegio di difesa di Pietro Valpreda.

Il nome della quarantenne tedesca è nel dossier della polizia anche in relazione alle "Brigate rosse" di Renato Curcio, ma l'accusa più precisa, per ora, resta quella relativa alla sua presunta partecipazione all'episodio Standard del primo ottobre 1974. Il nome di Sergio Spazzali è, invece, del tutto nuovo nelle indagini sull'attività dell'ultrasinistra. I suoi difensori hanno subito reagito: «E' una montatura».

Spazzali e Salvati (28 anni, impiegato alla «3M» di Lambrate) sono stati arrestati ieri nelle loro abitazioni di Milano su ordine del procuratore di Varese, dott. Cioffi. L'episodio che li ha portati in carcere, come «corrieri di esplosivo», è del novembre 1974, protagonista Walter Abbondanza, 29 anni, impiegato come il Salvati alla «3M» e abitante a Milano nello stesso caseggiato del collega d'ufficio, al numero 17 di via Inama. L'Abbondanza è stato ritenuto responsabile dal tribunale di Varese di aver portato in Italia, attraverso il valico di Monte Olivio, tre zaini e una borsa contenenti 40 mine antiuomo, due mine anti-carro e due mine a dispersione con relativi inneschi, tutto materiale bellico sottratto a un deposito militare presso Zurigo. Per il furto sono poi risultati indiziati la Krause e un suo amico tedesco, Von Ard.

Le indagini, anche dopo la condanna del «Corriere» a 5 anni (ridotta poi, il 13 novembre scorso, a 3 anni dai giudici di Milano) erano continuate. La linea di difesa sostenuta dall'Abbondanza nel primo processo, quello di Varese, aveva insospettito il pubblico ministero, Francesco Pintus. L'imputato disse, allora, che chi gli aveva dato zaini e borsa gli aveva fatto credere che contenessero sigarette da contrabbandare; il p.m. sospettò che il giovane si fosse «sacrificato» per coprire qualcuno.

L'inchiesta, condotta anche in Svizzera, ha ora portato all'arresto dell'avvocato Spazzali e del Salvati. Contro di loro ci sarebbero, stando a quanto si può dedurre, alcune ammissioni di Petra Krause. Gli inquirenti osservano il riserbo e non confermano né smentiscono, ma le indiscrezioni portano sulla «*pista tedesca*».

Ma risulta anche che nelle mine i carabinieri avrebbero trovato appunti nel taccuino di Giuseppe Valli, il terrorista impiccatosi nelle carceri di Modena dopo il suo arresto in seguito alla sanguinosa rapina di Argelato, durante la quale venne ucciso il brigadiere Antonio Lombardini.

c. b.

Diocesi "difficile,, Alba accoglie il nuovo vescovo

E' il valdostano mons. Vallainc

Mons. Fausto Vallainc

Alba, 22 novembre.

(g. l.) Farà domani il suo ingresso ufficiale nella diocesi di Alba — 130 parrocchie, con oltre 120 mila fedeli — il nuovo vescovo, monsignor Fausto Vallainc, di 55 anni, valdostano, noto giornalista, attualmente vescovo ausiliare della piccola diocesi di Colle Val d'Elsa (Siena). Il neo-presule è personalità conosciutissima anche in campo internazionale per avere ricoperto, durante lunghi anni, in Vaticano, la carica di capo dell'ufficio-stampa della Santa Sede e di membro della Pontificia commissione per le comunicazioni sociali. Durante il Concilio Vaticano II ne fu il portavoce ufficiale e tenne i contatti con i rappresentanti della stampa di tutto il mondo.

Lo attende un compito difficile. Come si presenta infatti al nuovo vescovo la situazione ecclesiale albese? In realtà il mondo cattolico non è più, come un tempo, un «*blocco*» compatto e monolitico. Il fenomeno della contestazione che ha coinvolto un po' ovunque sacerdoti e laici ha avuto una risonanza notevole anche ad Alba, pur non raggiungendo l'esasperazione del fiorentino Isolotto e della genovese Oregina.

SALÒ O LE 120 GIORNATE DI SODOMA

LA PRIMA A PARIGI

LA FRANCIA IMPAZZISCE PER L'ULTIMO PASOLINI

Il festival di Parigi si tinge fin dalla prima edizione d'una sfumatura di scandalo. E' in programma per stasera « Salò o le 120 giornate di Sodoma », il film maledetto di Pasolini: maledetto perché ispirato all'opera di Sade, autore inaccettabile da qualsiasi forma di civiltà e perché segnato dalla morte del regista in tragiche circostanze.

Le sequenze proibite

Nessuno in Italia vedrà mai nella sua integrità il *Salò-Sade*. La commissione di censura per il cinema lo ha bocciato con una severa motivazione. Premesso che non si capisce come un cittadino privilegiato possa vietare a un altro cittadino di assistere all'uno o all'altro spettacolo, ecco perché le sterminate platee in attesa dello choc sono destinate alla più cocente delusione. Secondo le regole correnti nelle commissioni di revisione e nelle corti giudiziarie, queste sequenze non passeranno sugli schermi pubblici.

● LA LEZIONE DI SESSO — I raffinati signori che si concedono ogni perversità al sicuro della loro villa insegnano il piacere sessuale a ragazzi e ragazze che hanno il terrore negli occhi. Poiché la vergogna lega quelle mani inesperte, viene portato in primo piano un manichino maschile. Su di esso le vittime dovranno addestrarsi al vizio solitario. Uno dei quattro signori — prete spretato — è tanto colpito dall'innovazione che si avventa su un giovanotto e successivamente cerca di placarsi con un atto di masoerotismo.

● L'UMANITA' AL GUINZAGLIO — Uomini e donne, legati e frammisti insieme da un medesimo guinzaglio, devono comportarsi come bestie per sopravvivere. Uggiolano pietosamente e strisciano a quattro gambe, non possono toccare il cibo che con la bocca (un « cane » non ha arti, non ha sensibilità). Un carnefice riempie di lamette un pugno di polenta e la dà a una ragazza da mangiare. La sua bocca si riempie di sangue, il suo cuore di angoscia.

● IL PRANZO A BASE DI STERCO — Un nano deve sposare un vecchio e per l'occasione viene agghindato in bianco come una trepida fidanzata. Tutti fanno festa, si consuma il classico banchetto. La portata è unica, costituita dalle feci dei commensali stessi. Si mangia e si deve goderne. Alla « moglie » il vecchio sussurra con civetteria che un alito che non sappia di niente è inconcepibile.

● LE DANZE TRA SOLI UOMINI — Tre dei signori si travestono in attesa di uccidere i sopravvissuti: danze goffe, movenze incresciose. Per contrasto due sedicenni imparano a ballare ascoltando la radio. L'uno domanda all'altro come si chiama il suo ragazzo. « *Margherita* », è la risposta. Siamo alle sequenze finale, la più lirica del film. In un mondo che ha invertito i valori dello spirito, l'innocenza prorompe inattesa.

Nei tre gironi

Com'è noto, Pier Paolo Pasolini si rifà a Donatien A. F. Sade in parecchi passaggi e, per intero, alla sua mostruosa filosofia. Sostituisce ai quattro libertini, che vivevano impuniti sotto Luigi XIV, i suoi profittatori legati al regime nero della repubblica di Salò. Allo stesso modo del « divino marchese » s'immerge nel male per orgoglio di se stesso e odio della natura. I tre osceni gironi — detti delle manie, della merda e del sangue — sono forse più vicini allo spaventoso castello svizzero del Selecino immaginato da Sade che alle pianure di Marzabotto, città-martire della Resistenza. E' pertanto difficile immaginare che la mania del marchese, in quanto rappresentante di una classe aristocratica destinata a scomparire nel secolo dei lumi, trapassi nei nazifascisti in quanto rappresentanti di un potere illimitato destinato a scomparire nel rogo della seconda guerra mondiale.

La confusione d'idee dell'autore si rintraccia in una vecchia dichiarazione: fare un film perverso per protesta contro la perversione. Pasolini parlava di un collegamento tra sadismo e fascismo ma ciò che a lui pareva chiaro si disperde in una serie di episodi lugubri, di descrizioni acritiche.

L'apostolo di libertà?

Non mancherà qualche critico che qualificherà Pasolini come apostolo di libertà magari collegandolo all'attività anticonformistica di Sade. Siamo in epoca permissiva, e dunque accettiamo sullo stesso piano le deviazioni sessuali, le lusinghe consumistiche, gli appelli pessimistici. Accettarle, significherebbe fare un torto a Pasolini stesso. Non dimentichiamo che il suo « divino » maestro si augurava che il proprio ricordo scomparisse dal ricordo degli uomini.

Non diversamente il regista era tormentato (negli ultimi tempi) da una smania di dissoluzione. Ingenuamente si poneva al riparo dell'ideologia ma il comunista sorpreso ad amoreggiare con la negra, che muore nudo nel film con il pugno serrato, è una delle immagini meno sincere dell'intero *Salò-Sade*.

Piero Perona

Il regista

● PIER PAOLO PASOLINI *ha lavorato nel cinema per vent'anni. Nel '54 iniziò come sceneggiatore* se La donna del fiume, *con la neodiva Sophia Loren e il re dei fumetti Rick Battaglia, dichiarati richiami per un filone ricolto che Pasolini disprezzava e combatteva. Nel '61-62 firma le prime due opere come regista* — Accattone e Mamma Roma — *ambientate nel sottoproletariato. L'ispirazione cristiana e l'ideologia marxista costituiscono il tessuto della inimitabile trilogia* La ricotta *(episodio di* Rogopag*),* Il Vangelo secondo Matteo, Uccellacci e uccellini. Edipo re *e* Medea, Appunti per un'Orestiade africana *sono il retaggio della cultura classica rivisitata in chiave antiborghese.* Teorema *e* Porcile, *girati di getto, accentuano la sua posizione polemica.*

Giunge improvvisa negli Anni Settanta la conversione a un cinema tutto sommato consumistico con la cosiddetta trilogia della vita: Il Decameron, I racconti di Canterbury, Il fiore delle Mille e una notte. *Con* Salò o le 120 giornate di Sodoma *Pasolini pensava infine al sesso non più come forma di liberazione o rimpianto di un paradiso perduto, ma come a una sopraffazione dei singoli da parte di propri simili. Il corpo ridotto a merce doveva costituire l'unico obiettivo dei nazifascisti, che agivano « in maniera rozza, granghignolesca, atroce, diretta ».*

Gli attori

● GLI ATTORI *in mano a Pasolini sono cose. Nella parte di una delle quattro ruffiane che infiammano le giornate di Salò con racconti infami troviamo Elsa de' Giorgi, la delicata biondina che nel '34 amoreggiava castamente, lei ragazza madre condannata dai pregiudizi, con un mite e solitario ragioniere. Chi per l'appunto la ricorda trepida e sorridente in* T'amerò sempre *di Camerini, l'avrebbe rivista mentre a sessant'anni di età si alza la gonna e mostra il deretano.*

Le megere

● LE ALTRE MEGERE *sono Caterina Boratto, Hélène Surgère, Sonia Saviange. I cattivi hanno il volto di Paolo Bonacelli — l'assassinato di* Fatti di gente perbene *di Bolognini — e di tre attori non professionisti: Giorgio Cataldi, un vecchio amico delle borgate conosciuto ai tempi di* Accattone; *Aldo Valletti, un generico che nella sua carriera di vent'anni non ha mai detto più di una battuta; Uberto Paolo Quintavalle, scrittore affermato. Le vittime sono esordienti. Pasolini ha « doppiato » anche alcune località. Ad esempio Marzabotto, per gran parte distrutta, è sostituita da un altro paese della valle emiliana del Reno, Gardelletta. Una malignità inutile: tra i pervertiti, il più assatanato parla con il cauto accento del presidente del consiglio Aldo Moro.*

Che succederà nella Confindustria
Parla un giovane imprenditore

Signor industriale che ne pensa del suo domani?

Lo spunto è presto detto: testare il polso agli industriali, cercare, oltre le prime dichiarazioni emotive, affrettate, la loro reazione alla piattaforma che i metalmeccanici hanno elaborato in questi giorni per il rinnovo del loro contratto nazionale. Come si comporteranno? Cosa risponderanno? Ma questa solo come premessa al discorso, che è più ampio, anche se ad essa strettamente collegato. Sono passati due anni dalla buriana industria pubblica-industria privata, che portò Giovanni Agnelli alla presidenza della Confindustria. Presidenza che scade ad aprile-maggio. Sarà prorogata? Rimarrà almeno la «linea Agnelli»? Chi la appoggia, e chi invece la ostacola?

Per l'esame del tessuto industriale, il «campione» è stato prelevato fra le associazioni dei giovani. Perché? Perché sono i «lavoratori» che hanno sempre anticipato gli atteggiamenti e anche le crisi che sarebbero poi state di tutta la Confederazione. Un esempio? Il più recente è lo stesso «caso Agnelli»: furono i giovani a dire per primi che l'imprenditore doveva trovare un ruolo politico, e che l'operazione doveva avvenire con un personaggio dall'indiscutibile prestigio.

Il «gruppo giovani» di Alessandria, ad esempio, fu allora all'avanguardia su questa linea. Oggi il suo presidente è Edoardo Vitale, 27 anni, contitolare dell'argenteria Cesa. E' a lui, per prima cosa, che chiediamo di esprimersi sulla piattaforma metalmeccanici. E' un giudizio un po' più che personale, ma un po' meno che ufficiale. Nasce da contatti, discussioni, anche solo telefonate con altri «giovani industriali».

In sintesi, il giudizio è questo. «*La parte normativa comporta condizionamenti che intaccano l'efficienza aziendale*».

— Ad esempio?

«*E' chiaro che parlo di tutta quella parte che vorrebbe introdurre il controllo sindacale sugli investimenti, sui programmi produttivi, che nega ogni possibilità di mobilità della manodopera. Noi siamo d'accordo sul principio, ma in linea generale. Mi spiego: gli investimenti, i piani di sviluppo, di occupazione, devono sì essere oggetto di contrattazione, ma in sede nazionale. Bisogna cioè parlare di nuovo di programmazione. Solo in questa sede, presente il governo, rappresentanti dei lavoratori e degli industriali devono incontrarsi e decidere insieme le linee dello sviluppo economico. Quindi i sindacati possono "controllare" gli investimenti. Ma la programmazione non può diventare oggetto di contrattazione dentro ogni singola azienda. Significa la fine dell'efficienza produttiva*».

— A parte il settore normativo, sul quale mi pare l'opposizione sia unanime (in questi giorni anche Mandelli, presidente della Federmeccanica, si è espresso negativamente) si può delineare una posizione comune degli industriali di fronte al contratto?

«*Non solo su quello dei metalmeccanici, ma su tutti i contratti che si discuteranno in questi mesi, si confronteranno sia le dimensioni delle aziende, sia le diverse visioni del ruolo imprenditoriale. E' sempre stato così, ma l'urto sarà più acuto in questo periodo di crisi, nel quale le piccole-medie imprese si scontrano quotidianamente con la realtà delle cifre, che quasi sempre sono debiti*».

— Cioè, si può parlare di due schieramenti: da una parte le piccole-medie imprese, su posizioni, diciamo così, rigide, dall'altra i grandi gruppi, più possibilisti?

«*Sono i due fronti di sempre all'interno della Confindustria. Ed è normale: la piccola azienda affronta la crisi quasi alla giornata, priva com'è di quei mezzi finanziari necessari a ogni politica di conversione e a ogni programma industriale a lungo termine. Ma, ripeto, questa volta lo "scontro" sarà più a fondo; molti cercheranno di rimettere in discussione tutto, a partire dalla linea politica che la Confindustria si è data negli ultimi due anni con la presidenza di Agnelli*».

Piero Pozzoli

— Cioè, qualcuno ha già aperto la lotta alla successione?

«*No, non ci sono problemi personali di successione; potrà restare Agnelli, o venire un altro. Il problema oggi è quello di riuscire a mantenere l'immagine che Agnelli ha dato alla Confindustria. Il problema è anche quello di dotarci di una struttura in modo che questa immagine non sia legata al prestigio di un personaggio, ma diventi una caratteristica, direi, somatica dell'associazione. Il problema è ancora quello di andare al confronto dei contratti senza spaccarci al nostro interno*».

— I «giovani imprenditori» cosa faranno in questi mesi?

«*Il punto più assillante è l'ultimo, quello dei contratti. Ci schiereremo contro ogni spinta vittimistica, contro chiunque si lasci prendere dal panico della crisi. Più a lungo termine, vogliamo conservare quella "linea Agnelli" che abbiamo contribuito a far nascere*».

— C'è l'unanimità fra voi su queste posizioni?

«*No. Sulla "linea Agnelli", che ha portato Pozzoli alla presidenza nazionale del gruppo giovani, ci siamo noi di Alessandria, quelli di Torino, di Cuneo. C'è tutta la Liguria. Contrari, invece, a quanto mi risulta, sono i giovani di Vercelli, Biella, Novara. In Lombardia la situazione è fluida, ma è già scontata l'opposizione di Bergamo, ad esempio*».

«*Questo sempre che le posizioni ufficiali dei rappresentanti, corrispondano a quelle degli industriali che li hanno eletti. Perché il grande problema degli industriali è quello della rappresentatività, che non è mai assicurata data la quasi assoluta mancanza di una struttura che, partendo dalla base, produca un vertice il quale elabori una linea politica e, di nuovo attraverso la struttura, la trasmetta alla base. Una linea politica che potrà anche avere maggioranze e minoranze, opposizioni. Ma che prima di tutto deve esistere ed essere riconosciuta come quella della Confindustria*».

E' un tipo di organizzazione e un linguaggio che ricordano qualcosa. Ma è proprio vero che gli industriali non vogliono sentir parlare di un partito politico?

Gianni Gambarotta

---

detto fra noi

Sesso n. 3

Le risposte ai lettori

di Clara Grifoni

Lettera della signora G. V., Torino:

« Un mio giovane parente, iscritto all'Università, per non essere troppo d'aggravio alla famiglia si è cercato un lavoro. Ha trovato un posto che sembrava un ottimo posto, persino con possibilità di carriera, ma dopo appena quindici giorni il principale gli ha fatto delle "avances" e senza nemmeno troppi giri di parole. In conseguenza il ragazzo, che per fortuna non ha certe inclinazioni, ha dovuto rinunciare all'impiego e... alla carriera. Io dico che son cose da schifo e lei? Gl'invertiti ci sono sempre stati, ma prima cercavano almeno di salvar le apparenze; oggi ci vanno spediti e alla luce del sole. Ma non basta. In una lettera comparsa su "Stampa Sera" (15 novembre n.d.r.) col titolo "Omosessuali", che mi ha spinto a scriverle, uno di questi si lamenta dei pregiudizi nutriti nei loro confronti e secondo lui dovuti all'ignoranza (??) della gente. Non è giusto dice che gli omosessuali vengano diversificati dagli altri, visto che lavorano, pagano le tasse come gli altri e si comportano in modo del tutto normale. Perciò, giudicandoli contro natura, siamo nel torto. Che ne pensa, signora? Vede se può tirar fuori una "morale" da questo pasticcio ».

Prima domanda: vi sono anche principali che fanno avances alle impiegate. E la cosa non è meno deplorevole in quanto le ragazze, più dei giovanotti, sono alla mercé degli uomini.

Seconda domanda: l'accusa che gli viene mossa, di andare « contro natura » può esser discutibile, in quanto è stata proprio la natura a inventare il cosiddetto terzo sesso. Loro, dopotutto, non hanno scelto di esser come sono. E in genere — parlo di quelli che conosco — sono di buon cuore; più sensibili, più comprensivi, spesso, di molti amatori di donne. Non nascondono, né ostentano il loro *penchant*: lo assecondano, direi, con naturalezza.

Sarà perché quelli che conosco — attori, registi, scenaristi, arredatori — appartengono a un ambiente più permissivo e godono di una notorietà protettrice? A ogni modo, nessuno di loro ha la sciocca pretesa di non esser considerato diverso dagli altri (nella loro stessa cerchia, d'altronde, si discrimina: l'omosessualità è anche femminile, eppure Sodoma non fraternizza con Gomorra); da quelli, intendo, cui sembra più normale fare all'amore con le donne e vive *la petite différence*. La « morale » di tutto questo? Forse un richiamo al pudore, nel suo significato non ipocrita che è la discrezione. L'atto amoroso, qualunque esso sia, dovrebbe esser compiuto nell'intimità; e interessare due sole persone, le quali non hanno conti da rendere ad alcuno, fuorché a se stesse. Tutto quanto lo porta in piazza, le nozze a punto *coram populo*, le rivendicazioni e, peggio, gli esibizionismi (ciò vale anche per l'amore considerato regolare, che ormai sbandiera i suoi punti cardinali sugli schermi, nei chioschi, nella pubblicità), questo sì che è *contro natura*, contro la più segreta natura dell'uomo.

* *

Lettera di « Nicole », Biella:

« Stanno per regalarmi della bella carta da lettera e pensavo di farci stampare in piccoli caratteri, nome, cognome e indirizzo. O è cafonesco? ».

No, è cortese. Eviterà ai destinatari di dover cercare il suo recapito su una rubrica o l'elenco telefonico e magari di rinviare a domani, dopodomani, o mai, la risposta. Gli eviterà anche di pensare, mentre scrutano il geroglifico della firma: «Che razza di scema. Ma cosa crede d'esser, la moglie del Presidente della Repubblica? Come accidenti capire se si chiama Colombetti, Cefaletti o Palombelli?».

* *

Lettera di «Luigi», Rivarolo:

« Crede anche lei, signora, che il denaro non faccia la felicità? ».

Contrariamente a ciò che dicono i ricchi, il denaro può render felici i poveri e contrariamente a quei che dicono i poveri, il denaro non fa la felicità dei ricchi.

Clara Grifoni

TORINO CRONACA

STAMPA SERA
Anno 107 - Numero 261

Mentre si protesta per il cloro

L'acqua della città fa venire i calcoli

Sono provocati dai sali di potassio e magnesio, ma la legge non considera il problema - Ghiaccio contro l'odore di disinfettanti

Non è sul cloro il pericolo dell'acqua potabile, ma nei sali di calcio e magnesio presenti in quantitativo da primato. L'acqua di Torino è la più «dura» d'Europa: 38 gradi francesi. In parole povere è quella più ricca di quei sali che fanno venire i calcoli ai reni.

Ma intanto molti torinesi si lamentano per il sapore dell'acqua distribuita dell'acquedotto municipale. La presenza del cloro si fa sentire molto di più del solito, per lo meno in certe zone. Pensando che fossero state prese eccezionali misure a causa del diffondersi della salmonellosi in città, abbiamo chiesto spiegazioni al direttore dell'azienda, ing. Meucci.

«Non è vero che in questi giorni immettiamo nelle condutture maggiori quantità di cloro, ha detto l'ingegnere. Per il momento ci manteniamo sui livelli consueti. E' vero che ci sono state alcune segnalazioni da certe zone, ad esempio da corso Belgio, ma si tratta di episodi casuali. Il sapore di cloro dell'acqua si attenua durante il viaggio dalle vasche agli utenti. Talvolta, per motivi tecnici, siamo costretti a variare il percorso e questo provoca la sensazione avvertita in certe zone».

Può accadere anche che, dopo aver riparato il guasto di una conduttura, venga immessa una quantità supplementare di cloro in quella zona, per evitare che le impurità entrate nel tubo arrechino danni. In questo caso gli utenti vicini a quella zona sentiranno più intenso il fastidioso sapore.

«Non è un sapore — precisa il direttore dell'acquedotto — ma un odore».

Il cloro è infatti un gas. Viene immesso nell'acqua da grosse bombole e ne fuoriesce, dopo aver partecipato a numerose reazioni chimiche. Sulla superficie dell'acqua resta un sottile strato di vapore di cloro. Portando il bicchiere alla bocca, il naso aspira questo vapore e si ha la sensazione, bevendo, che l'acqua abbia un sapore sgradevole.

«Per eliminare questa sensazione — consiglia l'ingegner Meucci — è sufficiente mettere l'acqua in frigorifero prima di berla o, come si usa in America, dove quasi tutti hanno in casa la macchina che produce ghiaccio, si mette l'acqua in una caraffa dal collo largo e si aggiungono alcuni cubetti. Il raffreddamento diminuisce la tensione di vapore del cloro eliminando la sgradevole sensazione».

Lo strato di vapore sulla superficie di un liquido dipende dalla temperatura. Raffreddando l'acqua lo strato dei vapori di cloro diventa sottilissimo in modo che portando il bicchiere alle labbra il naso non riesce ad aspirarlo. «E' bene — dice l'ingegner Meucci — che i torinesi sappiano cosa li aspetta e si rassegnino a bere nei prossimi anni acqua sempre più ricca di cloro. Tra il tifo, la salmonella e il colera, saremo costretti ad immettere quantitativi sempre maggiori di cloro nelle condutture. Tra un anno al massimo entreranno in vigore nuove norme europee che porteranno i nostri standard su quelli già esistenti nelle altre nazioni. Avremo acqua igienicamente più pura ma molto più ricca di cloro».

Questo gas ha il compito di uccidere i batteri modificandone la struttura chimica. L'acido cloridrico in soprappiù, che si forma quando il cloro viene a contatto con l'acqua, reagisce con i sali di calcio e magnesio presenti in misura altissima nell'acqua di Torino: non si deve quindi temere che possa arrivare fino ai rubinetti. L'unico danno che può venire è dovuto proprio alla presenza di questi sali che sono i responsabili della formazione dei calcoli ai reni. La legge italiana non ha mai considerato questo aspetto così importante.

In tal modo resta il campo libero all'enorme speculazione delle acque minerali: un giro di miliardi. Anche in questo abbiamo il primato in Europa.

Cosimo Mancini

Nascono nuove inquietudini per l'occupazione

L'Assa di Susa chiude da lunedì

La serrata annunciata ieri sera dalla direzione - La Fim diffidata dal tenere un'assemblea - Solidarietà dei Comuni della Valle

Preoccupazione a Susa e nei Comuni vicini dopo la notizia che la direzione delle acciaierie Assa ha comunicato ai dipendenti la serrata dello stabilimento. Ieri sera a mezzanotte i componenti della giunta della Comunità montana della bassa Valle di Susa e Val Cenischia, dopo una riunione su alcuni problemi della Valle di Susa, si sono recati davanti allo stabilimento dove, da oltre un mese, è presente un picchetto di lavoratori. Gli amministratori hanno portato la loro solidarietà di fronte a questa presa di posizione dell'azienda.

Il presidente della Comunità Sergio Favro, democristiano, ex sindacalista, ha precisato: «*Nonostante la situazione, l'atmosfera è abbastanza serena, anche se i lavoratori sono decisi a difendere il loro posto. Abbiamo appreso che martedì mattina l'azienda ha accettato di esporre la situazione all'ufficio del lavoro della Regione. Noi come comunità montana siamo disposti a qualunque appoggio nei confronti dei lavoratori, ed abbiamo comunicato di aver scelto la trincea di chi lavora perché questo stato di cose non è accettabile. Tra l'altro siamo disposti a ricorrere, se necessario, alla Regione Piemonte. Lunedì mattina, nonostante la diffida dell'azienda, l'assessore al lavoro Vincenzo Biandino parteciperà alla manifestazione di Susa*».

«*Le iniziative dell'azienda, che consistono in una linea dura, portano alla completa mancanza di una possibilità per allacciare un dialogo sereno e risolvere la vertenza*», ha poi detto Favro.

Ieri sera la direzione delle Acciaierie Assa ha fatto pervenire ai delegati di fabbrica un comunicato nel quale si afferma: «*Malgrado l'ordinanza dell'autorità giudiziaria, che ingiungeva di rispettare il transito di persone o cose per lo stabilimento, a oggi si continua totalmente a impedire l'uscita dei prodotti con le conseguenze negative più esposte. In questo stato di cose l'azienda non è in condizioni di proseguire la sua attività, realizzando il programma di ripresa a tutti notificato. La direzione sospende da lunedì 24 tutte le lavorazioni in corso, come pure i servizi, la manutenzione e il rientro programmato delle maestranze non ancora richiamate (250 lavoratori devono ancora rientrare nello stabilimento dopo un periodo di Cassa integrazione, n.d.r.). Si segnala che l'attività dello stabilimento e l'esecuzione del piano di ripresa saranno ripristinati non appena sarà assicurata l'agibilità piena dello stabilimento e il rispetto delle norme di legge contrattuali*».

Alla Fim della Valle di Susa è poi giunta una diffida a non tenere l'assemblea lunedì mattina all'interno della fabbrica: quest'assemblea era stata indetta anche dalla Comunità montana della bassa Valle di Susa e vi dovrebbero prendere parte i sindaci della Valle di Susa, parlamentari e forze politiche.

Per lunedì il consiglio di fabbrica e i sindacati hanno deciso che vi sarà uno sciopero alla rovescia, cioè all'ora di entrata tutte le maestranze si recheranno a lavorare. Il consiglio di fabbrica ieri sera, dopo la decisione dell'azienda di giungere a una serrata, ha dichiarato: «*La posizione assunta è assai grave ed esaspera le maestranze, per cui ha l'aspetto di una provocazione. Ci auguriamo [illegible] nei confronti dei lavoratori in lotta da sei mesi a difesa del posto di lavoro*».

g. d.

Salute in fabbrica stamane dibattito

Si è svolto stamane nella sede dell'Istituto autonomo case popolari di corso Dante un dibattito sul tema della salute in fabbrica.

I rappresentanti sindacali hanno sottolineato come sia proprio dalle lotte operaie sull'ambiente di lavoro che ha preso l'avvio la riforma sanitaria di cui quello della salute in fabbrica costituisce uno dei temi centrali.

Rapetti licenzia 43 su 105 per crisi edilizia

A Nichelino, produce persiane e porte

La crisi del settore edile continua a coinvolgere le aziende collegate. E' ora la volta dell'industria di serrande e porte metalliche Rapetti di Nichelino. La direzione ha comunicato alle organizzazioni sindacali di aver chiesto e avviato la procedura per il licenziamento di 43 dipendenti (34 operai e 9 impiegati) su un organico complessivo di 105 persone. Motivo della decisione è, secondo l'azienda, la crisi del mercato e la mancanza di commesse.

Per ora le maestranze non hanno ancora preso iniziative. Lunedì mattina si svolgerà nello stabilimento un'assemblea per concordare «forme di lotta». Non è escluso che si possa arrivare all'occupazione.

● ASPERA. Resteranno a casa dal 30 dicembre al 13 gennaio 1976 dei 2 mila lavoratori dell'azienda di Riva di Chieri. Il lungo «ponte» era già stato concordato da tempo fra direzione e rappresentanze sindacali.

Già adesso le maestranze lavorano alternativamente una settimana 16 ore e una settimana 40. Il ponte di fine anno, come già quello effettuato ai Santi, rientra nel programmi di perdita di produzione. L'azienda produce motori elettrici e attraversa una pesante crisi di mercato dovuta alla concorrenza estera e al generale calo della domanda.

● CREA. Dovrebbe essere ridotto da 79 a 55 il numero dei dipendenti della azienda di Lungo Stura Lazio. Questa la prima notizia ufficiale emersa dal colloqui di questi giorni dopo che già due mesi fa la direzione aveva annunciato la necessità di ridurre il personale per la crisi del settore indotto automobilistico). La Crea è nata tre anni fa da un accordo fra Fiat, Magneti Marelli e Imi. Ora il personale in eccedenza dovrebbe essere trasferito in altre fabbriche del gruppo o alla Fiat Avio.

Per ora le organizzazioni sindacali sono riuscite ad ottenere una sospensione del provvedimento, ma se dovesse essere confermato si sono dichiarati «*pronti a radicalizzare lo scontro*».

Ucciso in corso Regina

L'inchiesta passa alla Procura generale

Antonio Madafferi

Nella settimana prossima saranno trasferiti alla procura generale gli atti istruttori che riguardano la morte di Antonino Madafferi, l'operaio trentacinquenne colpito a morte da una raffica di mitra di un carabiniere subito dopo una sparatoria tra pregiudicati di Porta Palazzo la notte tra martedì e mercoledì scorsi. Toccherà quindi al procuratore generale presso la corte d'appello stabilire se vi sono responsabilità da parte del milite che ha sparato contro l'operaio colpito al capo da una raffica di mitra e morto il giorno dopo.

Riassumiamo i fatti: alle 1,50 i carabinieri di una pattuglia controllano i documenti di un automobilista in corso Regina. Sentono alcuni colpi di pistola vicino a Porta Palazzo, balzano sulla «Gazzella» e raggiungono un gruppo di dieci persone che si affrontano armate.

Uno del gruppo sale su un'auto e non si ferma all'intimazione di alt. Viene raggiunto da una raffica al capo. L'auto, priva di controllo si schianta contro un palo della luce. Il guidatore è Madafferi.

Alle Molinette lo tengono in vita per diciotto ore. Muore senza risvegliarsi dal coma. In questi giorni il sostituto procuratore della Repubblica, dottoressa Maria Pia Astore, ha ultimato gli atti istruttori urgenti prima di trasmettere il fascicolo alla procura generale.

In montagna neve e tempo splendido

SESTRIERE — Oggi e domani sono in funzione i mezzi meccanici di risalita al colle, a Grange Sises e Borgata. La neve è sufficiente e in buone condizioni di sciabilità. Il tempo si mantiene buono.

SAUZE D'OULX — Oggi, domani e nella settimana prossima saranno in funzione gli impianti di risalita e le piste. Si potrà sciare, quindi, sulle piste più alte del Triplex, del Genevris e di Sportinia.

SPORTINIA — E' stato allestito un nuovo skilift che porta fino in località Rocce Nere.

BARDONECCHIA — Da oggi sono in funzione gli impianti di risalita, seggiovie e skilift che portano sulle piste dello Jafferau.

PIAN DEL FRAIS — La neve è alta ottanta centimetri, gli impianti funzionano.

Misteriosa aggressione ieri sera alle 23 in via Genova

Scende dall'auto e ferisce con 3 coltellate una donna

Senza una parola - La vittima, 60 anni, dopo essere stata medicata, è sparita - Non ha dato spiegazioni

Senza apparenti motivi una donna è stata sfregiata ieri sera alla fermata del tram di via Genova, all'angolo con corso Spezia. Un uomo è sceso da un'utilitaria e dopo averla colpita al volto con la lama di un coltello, è ripartito.

Vittima dell'inspiegabile aggressione è Fenicia Gorizia, 60 anni, che all'agente delle Molinette, dove è stata medicata, ha detto di abitare in via Ormea 24 dove però nessuno la conosce.

Alle 23,30 è ferma in via Genova, in attesa del tram, quando da una «500» bianca scende un giovane che l'avvicina e, con gesti rapidissimi, la ferisce per tre volte al viso con un coltello. Senza pronunciare una parola o un insulto l'uomo risale sull'auto e riparte. Alcune persone presenti alla scena fanno in tempo ad annotare i numeri della targa.

La donna si porta le mani al viso e le ritrae sporche di sangue. Raggiunge quindi il pronto soccorso delle Molinette dove rifiuta di farsi ricoverare. Dopo essere stata medicata è sparita né si è recata a sporgere denuncia alla polizia o ai carabinieri. La squadra mobile ora cerca di rintracciare l'auto del feritore.

Stanotte in via Cigna

Una guardia muore caccia all'omicida ma è un infarto

Stava fumando una sigaretta, seduto a tavola, alla fine del pasto, quando è stato colto dall'infarto, Arturo Brambilla, 56 anni, via Accademia Albertina 36, agente de «La Vigilanza», sposato, tre figli maschi.

E' morto all'una, nell'ufficio del deposito della Millioli, in via Cigna 1, dove prestava servizio tutte le notti, dalle 21 alle 5. Lo ha trovato Enrico Germani, nipote della proprietaria. Il capo reclinato sul tavolo. La sigaretta, rimasta accesa, gli aveva bruciacchiato l'occhio sinistro. Immediatamente il giovane ha pensato ad un'aggressione. Ha telefonato alla polizia. Sono accorse le volanti, la squadra mobile, la polizia scientifica.

Nel deposito però era tutto in ordine, nessuna porta era stata forzata. A qualcuno è sembrato che Brambilla desse ancora qualche segno di vita. Lo hanno messo su un'ambulanza e lo hanno portato in ospedale. Qui si è concluso il giallo. Il referto del medico ha chiarito: infarto. Sul tavolo al quale l'uomo è stato trovato appoggiato c'era la borsa in cui aveva riposto il portavivande con la cena.

Gli agenti di vigilanza mangiano ad ore insolite, legate ai loro turni di servizio. Arturo Brambilla era di Sesto San Giovanni. Si era trasferito a Torino parecchi anni fa. Da dieci lavorava per «La Vigilanza»: era un uomo tranquillo, che si faceva voler bene. Alla Millioli avevano chiesto che non fosse sostituito con altri. Gli si erano affezionati. Il figlio minore ha soltanto 14 anni.

Arturo Brambilla

"Oggetto volante" avvistato stanotte

Un «oggetto» volante è stato scorto stanotte in bassa Valle di Susa. L'avvistamento è stato fatto verso l'una. Ha solcato lentamente il cielo della bassa Valle di Susa, proveniente dalla direzione della Valle di Lanzo e diretto verso Sud.

Secondo alcuni testimoni, aveva la forma di un sigaro, con le estremità verde e rossa e una luce bianchissima che emetteva dei lampi. Il misterioso oggetto viaggiava a bassa quota, senza alcun rumore.

Misterioso scoppio stamane in Val Susa

Stamane verso le 8,15, violentissima esplosione nella bassa Valle di Susa. La deflagrazione, potentissima, ha messo in allarme le popolazioni di Condove, Caprie, Chiusa San Michele.

Ai carabinieri non è giunta alcuna segnalazione. E' parso che l'esplosione provenisse dai monti sovrastanti Chiusa.

A Borgofranco

Travolto e ucciso da un'auto

Mortale incidente stanotte a Borgofranco, lungo la statale per Aosta. Il cinquantenne Severino Balzari, Ivrea, è stato investito, mentre a piedi percorreva sul ciglio la suddetta arteria, dall'auto guidata da Antonio Rodigliero, 31 anni, abitante a Biella.

Subito soccorso, il Balzari veniva avviato all'ospedale ma decedeva durante il trasporto.

"Colpo di mano" all'elementare Gabelli di Moncalieri

La maestra sospesa dalla scuola occupa la direzione con la madre

Com'era nelle previsioni la maestra Rosita Silvestro, contestata alla "Gabelli" di Moncalieri «per i suoi metodi educativi a dir poco discutibili» dai genitori della 1ª F, e sospesa a tempo indeterminato dal Provveditorato, non si è data per vinta. Stamane è tornata a scuola decisa a riprendere il suo posto. Con lei, secondo un'abitudine inaugurata dall'insegnante (che ha 35 anni) in occasione di una precedente riunione dei docenti, la madre, caparbiamente impegnata in uno stupefacente ruolo di "portavoce" e di guardia del corpo.

Tutte e due si sono chiuse in direzione decise a rientrare in classe, (l'una concretamente e l'altra per interposta persona), a qualsiasi costo. Il sit-in si è protratto per tutta la mattina, mentre le altre mamme, pattugliavano l'atrio e i corridoi. Sono le mamme dei 31 scolaretti che nei giorni scorsi — secondo il loro resoconto — «avevano riempito pagine su pagine di pensi, erano mesi in castigo senza neppur capire perché, hanno cominciato ad avere incubi; hanno vissuto, insomma, un primo impatto con una scuola che li ha terrorizzati, quasi una specie di castigo, una trappola per bambini cattivi».

Di qui un'agitazione che non ha tardato a dare i suoi frutti. La nuova supplente Liliana Gesualdo si è sentita male ed ha dovuto allontanarsi abbandonando la classe; Nadia — 6 anni — convinta che tornasse «la maestra cattiva» è volata in lacrime tra le braccia della mamma e ha rifiutato di tornare al banco; gli altri bambini agitatissimi, hanno perso una mattinata di lavoro e non vogliono tornare a scuola lunedì; le loro madri hanno dovuto lasciar perdere occupazioni domestiche e impegni familiari «perché, se ce ne andiamo, quella entra e succede una piazzata».

«Non abbiamo niente di personale contro la signorina Silvestro — *dicono tutte* — Ma non ci sembra una colpa chiedere che i nostri figli siano assistiti come si deve. Ne sono convinte anche le poche di noi i cui bambini in un primo tempo sembravano aver accettato la maestra contestata con relativa calma. La prova è stata l'entusiasmo con cui hanno accettato la nuova supplente. Nella loro ingenuità, si erano rassegnati a credere che la scuola fosse una specie di caserma e scoprire che non è così li ha riempiti di gioia. Rimane però un interrogativo di fondo. I metodi di quest'insegnante erano noti da almeno quattro anni: c'è da chiedersi perché nessuno sia mai intervenuto prima e si sia permesso di mandare allo sbaraglio un'insegnante che ha bisogno di essere aiutata e non di essere messa alla berlina».

Proprio per evitare di peggiorare ancor più la situazione la direttrice della Gabelli, Rosanna Bargis, stamattina è rimasta ad ascoltare le due Silvestro per 3 ore di seguito. Alle 11,30 — secondo una notizia dell'ultima ora — la riunione si è finalmente sciolta senza vinti né vincitori. Rimane il resoconto di una brutta, incredibile mattinata scolastica.

Caccia vietata condannato

Il pretore di Avigliana, dott. Falasco, ha condannato a 15 giorni di reclusione e 50 mila lire d'ammenda, Lorenzo Girardi, 25 anni, Sant'Ambrogio, corso Moncenisio, imputato di porto abusivo d'arma e caccia in riserva, durante il divieto.

Era stato sorpreso un anno fa da una guardia dell'Associazione nazionale protezione animali mentre, con una carabina ad aria compressa, cacciava volatili ed era stato denunciato.

Valli di Lanzo

Eletta la Comunità montana

Cinque mesi dopo le elezioni del giugno scorso, si è finalmente insediato il consiglio della Comunità montana delle Valli di Lanzo, eletto dai 19 Comuni del circondario montano.

Non essendo rieleggibile il presidente uscente Sartoris, ora in posizione di incompatibilità essendo da giugno consigliere provinciale, bisognava nominargli un successore, ed al secondo scrutinio è stato eletto il sindaco di Cantoira, Perotto, con 28 voti, mentre il sindaco di Groscavallo, Peyrani, ne ha ottenuti 27.

A Rivoli domani mercato del bestiame

A Rivoli domani avrà luogo la tradizionale fiera di Santa Caterina. Per due giorni migliaia di persone, provenienti anche dai centri vicini, invaderanno le vie e le piazze principali della città dove si svolgerà il tradizionale mercato di bestiame (con premi agli allevatori più bravi) e di macchine ed attrezzi agricoli.

Non mancheranno i divertimenti per i ragazzi: in via Celli e zona adiacente è stato infatti installato un luna park con giostre, tiri a segno e attrazioni di ogni genere.

echi di cronaca

taccuino torinese

Oggi festeggiamo

S. Cecilia vergine e martire (patrona dei musicisti e dei cantori); S. Mauro di Popoli; S. Appiano; S. Cristiano vescovo.

Oggi sabato 22 novembre: il Sole è sorto alle 7,34 e tramonta alle 16,46.

Alle ore 22 entra nel segno zodiacale del Sagittario.

Farmacie di turno

Aperte domani e lunedì con servizio continuato dalle ore 8 e 30 alle ore 19,30: corso Regina Margherita 256; via Milano 11; via Nizza 15; via Bionaz 73; via Reggio 1; c.so [illegible] 186; via Mosca 1 ang. via Coppino; via Boccaccio 18; via Borgaro 103; via Exilles 46; via [illegible] 155-157; p.za Statuto 4; c.so Duca degli Abruzzi 68; via Nizza 183; c.so Giulio Cesare 40; c.so Siracusa 87; via Falcetriria 45; via S. [illegible] ang. via Bertola; via Giolitti 7/C; via Pinchia 1/bis ang. c.so Orbassano; via S. Remo 27; c.so Re Umberto 28; via Tolosa 31; p.za Adriano 12, c.so Francia 345; via S. Francesco da Paola 10; c.so Taranto 10; via Settimo 6 ang. via Leoso; via S. Secondo 9; c.so Sebastopoli 143; c.so Toscana 186; via Candiolo 31; c.so Corsica 6.

Autoriparazioni

Aperte oggi dalle 14,30 alle 19 e domani dalle 8 alle 13. Officine: via Paolo Veronese 334 (tel. 29.70.83); corso Belgio 150 (tel. 89.04.10); via Paulini 7 (telefono 44.77.95); via Reymond 11 (tel. 69.40.888).

Elettrauto: corso [illegible] 196 (tel. 30.45.63); via Mazzini 30 (tel. 83.25.181); via Gaspare Gorresio 38 (tel. 73.77.811.

Servizio Fiat: oggi e domani il servizio assistenziale è garantito dall'officina Scalmani, inizio autostrade Torino-Milano e Torino-Ivrea-Aosta, telef. 261.[illegible], con orario dalle 8 alle 21. I centri di corso Francia e di corso Bramante resteranno chiusi. Durante la settimana la chiusura è anticipata alle 18.

Servizio Alfa Romeo: [illegible] aperta domani dalle 8 alle 13: via Feletto 34 (tel. 287.287).

Manifestazioni

Federazione Regionale dell'Artigianato — Domani alle 9,00, al teatro Carignano si svolgerà una manifestazione unitaria degli Artigiani Piemontesi. Il tema in discussione sarà su: «Proposte per una politica economica programmata per la soluzione della crisi».

Associazione Italiana Dosiatori organi — Domani alle 9,30 presso la sede dell'Associazione Commercianti di via Massena 20, si terrà l'assemblea annuale provinciale della Associazione Donatori Organi.

Operatori sportivi

Sono aperte presso la sede del comitato provinciale di Torino del Centro Sportivo Italiano (via Garibaldi 26, tel. 511.902/584.902) le iscrizioni agli annuali corsi per operatori sportivi.

Quest'anno, si effettueranno i seguenti corsi:

— Corso di formazione sportiva: aperto a coloro che desiderano perfezionare la loro preparazione di operatori sportivi o allenatori per il Calcio, la Pallacanestro, la Pallavolo, l'Atletica Leggera.

— Arbitri: specializzazioni in Calcio, Pallacanestro, Pallavolo.

Le iscrizioni sono aperte a tutti coloro che abbiano superato il sedicesimo anno di età.

Termine delle iscrizioni: 22 novembre 1975.

Pronto intervento

Soccorso pubblico d'emergenza 113; Questura 512.444; Volanti 100.100; Carabinieri (Radiomobile) 516.666.

Farmacie notturne

Aperte dalle 19,30 alle 8,30: corso Vittorio Emanuele 66 (tel. 519.275); via Roma 24 (telefono 518.015); piazza della Repubblica 21 (tel. 851.218); via Nizza 65 (tel. 659.738); via Nizza 354 (tel. 696.3868); corso Casale 110 (tel. 830.651); corso Francia 318 bis (tel. 709.308); via Garibaldi 14 (tel. 546.375); via Cibrario 72 (tel. 740.206); corso Filippo Turati 66 (telefono 587.769); via Cernaia 14 (tel. 545.006); corso Francia 212 (tel. 740.275); corso Francia 1 bis (tel. 543.515).

CRONACA INFORMAZIONI

Alla Galleria d'Arte Moderna

Solo 120 milioni per la cultura se Roma approva

In ogni giunta di ente locale vi è un assessorato alla cultura che, quasi per tradizione, nei bilanci ha sempre la parte della cenerentola; e così la cultura, come servizio erogato o promosso dalle varie amministrazioni, diviene un fatto remoto che si risolve in episodi il più delle volte non coordinati.

I grandi problemi amministrativi che più suscitano l'attenzione della gente riguardano cose più tangibili come l'assistenza ospedaliera, gli interventi sulla occupazione, la politica dei trasporti; si direbbe quasi che la politica culturale sia un lusso che una società può pagarsi soltanto in tempi di benessere e quiete ed alla quale deve rinunciare nei periodi di crisi. Il bilancio della città di Torino per la cultura dispone di una cifra irrisoria contro il miliardo stanziato dal Comune di Milano; la Provincia di Torino ha appena 120 milioni, ma non è ancora certo che lo Stato approvi questa voce poiché quelle per la cultura sono considerate «spese facoltative».

Contro questa realtà di fatto vi è invece una richiesta di nuovi interventi culturali che sale dal basso e che è direttamente proporzionale al grado di partecipazione.

Questo problema è stato affrontato stamane nel corso di un incontro aperto promosso dalla provincia di Torino: il presidente Salvetti (che è anche responsabile della cultura), insieme all'assessore al turismo Stratta, e all'assessore alle finanze Gattini si è incontrato con i rappresentanti della Regione (consigliere Rosci), con quelli del Comune (vice Sindaco Borgogno), coi sindaci di molti comuni della provincia, coi rappresentanti dei quartieri e con gli operatori culturali piemontesi. L'incontro, esteso a tutti coloro che hanno aderito all'invito, si è svolto tra le 9 e le 13 alla galleria d'arte moderna.

«Nella fase attuale — *ha detto il presidente Salvetti* — in cui la crescita di partecipazione sociale e la conseguente richiesta di informazione evidenziano l'insufficienza delle strutture esistenti, avvertiamo sempre più la necessità di predisporre programmi operativi che rendano effettivo il concetto della gestione democratica».

Poco prima l'avv. Negro, che aveva aperto la riunione aveva detto: «Questo è un atto di fede e non un incontro ufficiale; ci troviamo tutti, raccogliamo le voci di tutti e poi insieme decidiamo cosa si deve fare e se ci sono i soldi per farlo. Dobbiamo comunque dire basta al sistema di smerciare la cultura a molti come un prodotto fabbricato da pochi».

Il programma proposto dalla Provincia è ambizioso e vasto. L'amministrazione si propone di elaborare un progetto, con la Regione e il Comune di Torino, che dovrebbe comprendere: convegni di studio - corsi di formazione per animatori culturali - un laboratorio «multimedia» per corsi di aggiornamento sull'uso degli audiovisivi - un servizio permanente di collegamento con le commissioni culturali dei distretti scolastici - un comitato con gli studenti delle medie superiori per l'attività culturale nelle scuole - un servizio di coordinamento per le attività con i comuni, il capoluogo e la Regione - un archivio per i settori dello spettacolo e delle mostre - un programma di valorizzazione per la biblioteca provinciale - un'indagine sui beni e sulle strutture culturali esistenti nella provincia di Torino, e la pubblicazione di una serie di monografie su temi di carattere socio-culturale.

Il problema principale è trovare non soltanto la volontà di tutti per realizzare questo programma, ma i soldi. D'altro canto la situazione esistente non permette pause o attese; senza addentrarci in una analisi approfondita, basta osservare lo stato in cui versano i tre maggiori centri di cultura della città: il Teatro Stabile, sulla cui attività la Provincia ha investito pesantemente, è in crisi ed i suoi abbonamenti sono scesi da oltre 16.000 a circa 9.000; la Galleria d'Arte Moderna, che molti accusano di essere una galleria d'arte antica e ufficiale, dopo la morte di Passoni non ha ancora un nuovo direttore, ed il Teatro Regio, si trascina dietro ancora la polemica iniziale e resta soltanto un tempio della musica operistica. Per il solo foyer, che poi è di sua proprietà, il Comune di Torino paga circa centomila lire al giorno in spese vive.

Bruno Fausone

Per i tre morti nella sciagura di Samone

Processo per direttissima all'autista dell'autotreno

L'udienza ad Ivrea - L'imputato era fuggito dopo lo scontro

Riprende stamane alle 9,30, davanti ai giudici del tribunale di Ivrea il processo a Giuseppe Valva, 28 anni, l'autista di Battipaglia che, alla guida di un camion, la sera del 30 ottobre scorso provocò a Samone di Ivrea un incidente nel quale persero la vita tre operai della zona di Castellamonte e una quarta persona rimase ferita.

Il dibattimento, che si celebra per direttissima, era iniziato sabato scorso, ma rinviato su istanza del difensore del Valva, l'avv. Bigliа di Ivrea, nel tentativo di trovare un accordo per il risarcimento dei danni con le parti lese costituitesi parte civile con l'assistenza degli avvocati Micca di Torino e Giorgio Oberto di Ivrea.

L'avv. Biglia aveva anche chiesto che l'imputato, in stato di detenzione, venisse rimesso in libertà provvisoria, ma i giudici hanno respinto la richiesta.

Giuseppe Valva condotto all'udienza

L'incidente era avvenuto verso le 22,15 in una curva pericolosa. Il camion condotto dal Valva, per cause non ancora precisate, si spostò completamente a sinistra andando ad investire in pieno una vecchia «600» condotta da Antonio Bressan, 48 anni, di Mariaglio e sulla quale si trovavano Michele Perussone Verretto, di 42 anni e Giuseppe Bruna di 45, il primo di Baldissero, il secondo di Muriaglio.

Nell'urto l'utilitaria si incendiò e i tre involontariamente probabilmente già deceduti per la violenza dello scontro, restarono carbonizzati. Il Valva e il secondo autista che era con lui, Salvatore Pecoraro di 25 anni di Eboli, resisi conto della tragedia fuggirono prima dell'arrivo dei carabinieri andando a costituirsi due giorni più tardi ai rispettivi paesi d'origine. Nei confronti del Pecoraro, tuttavia, la magistratura non ha mosso alcuna accusa, neppure quella di fuga ed omissione di soccorso di cui deve invece rispondere il suo compagno, unitamente a quella di omicidio colposo.

Due anni e tre mesi di reclusione e sospensione della patente per sei mesi, questa la richiesta del pubblico ministero, dott. Gumina, per il Valva, quale responsabile di omicidio, fuga e omissione di soccorso.

Prima del dott. Gumina, aveva preso la parola l'avv. Micca, rappresentante di parte civile, il quale aveva concluso la sua arringa sostenendo la penale responsabilità dell'imputato ed aveva chiesto al tribunale di fissare una provvisionale di 20 milioni per ciascuna famiglia.

r. a.

In Comune ad Ivrea

Curioso "incidente" per la nomina di consigliere missino

Curioso e singolare «incidente» procedurale ieri sera al Consiglio comunale di Ivrea, chiamato a nominare il nuovo rappresentante del msi in sostituzione del consigliere dimissionario, Giuseppe Siciliano. Come prevede il regolamento, i consiglieri prima si sono espressi sulle dimissioni del Siciliano (accolte all'unanimità), quindi sono stati invitati a votare l'accettazione del primo escluso, Tiziano Gardellin. La votazione ha dato il seguente esito: 4 sì, 18 bianche, 1 no. In pratica il Consiglio respingeva il nuovo consigliere.

Il sindaco ed il segretario sono allora intervenuti a spiegare che l'esito della votazione non poteva essere accettato in quanto il consiglio, con il proprio voto, doveva limitarsi a verificare che toccasse effettivamente al Gardellin il posto di consigliere vacante. Il segretario Buccheri provvedeva quindi a verbalizzare che l'esito della prima votazione non poteva considerarsi valido poiché i consiglieri, prima di esprimersi, non avevano avuto sufficienti chiarimenti e quindi venivano nuovamente distribuite le schede.

Questa volta la votazione faceva registrare 18 sì, 5 astenuti e un no (i presenti in sala erano nel frattempo aumentati) e il Gardellin poteva essere dichiarato ufficialmente membro del Consiglio.

Il "consorzio agricolo" sorto a Chiomonte

Buona grappa e frutteti schiacciati dal cemento

Un consorzio ecologico che produce 800 litri di grappa speciale con i tipici vitigni di Chiomonte, a difesa della montagna abbandonata, è sorto a Chiomonte in alta Valle di Susa. Ne fanno parte 51 soci, tra i quali anche il parroco don Francesco Gros, agricoltori, pensionati ed operai che nel tempo libero cercano di dedicarsi alla terra. Un tentativo per non lasciare morire d'inedia la montagna ed un esperimento di alternativa economica e di cooperazione.

Il «Consorzio agricolo di sviluppo» non ha ancora 2 anni di vita, ma vanta già una vasta attività con l'aiuto dell'amministrazione comunale. I 51 soci partecipano con quote egualitarie; il presidente è Silvio Baccon.

«Da noi si lavora a turni; a 48 ore ciascuno. Chi non fa le ore paga. Oltre 80 ettari di terreno collinare vengono lavorati con lo sfalcio del fieno; quest'anno la produzione è stata di 900 quintali e di ottima qualità. Abbiamo iniziato con l'allevamento delle pecore e la produzione di lana ed agnelli. Sono sorte difficoltà. Ma non cessiamo l'attività, anzi stiamo per allestire l'allevamento dei bovini ed abbiamo un margaro stipendiato che lavora a tempo pieno».

Dice ancora Baccon: «La amministrazione comunale ci aiuta. Ci ha fornito la cascina "La Maddalena" con acqua potabile e la comunità montana ci ha concesso dei contributi ed un capannone».

Ora il consorzio con l'appoggio del comune intende sistemare la cascina per l'allevamento di 60 bovini e per l'acquisizione degli animali è stato richiesto un prestito alla Regione. I consorziati intendono poi vendere direttamente la carne ai consumatori dei comuni dell'alta val Susa. «Questo primo periodo di vita del consorzio non è stato facile. Subiamo anche boicottaggi da parte di altri montanari gelosi della nostra attività e non sono poche le difficoltà burocratiche con la Regione ed altri Enti per ottenere i fondi necessari all'avviamento delle attività», *precisa il Baccon.*

Tra l'altro è stato messo in funzione un alambicco ed i soci possono così distillarsi l'acquavite con i tipici vitigni di Chiomonte, noti per la produzione di un ottimo vino ricavato dalle ripide vigne a sbalzo sulla roccia. Ma la legislazione non favorisce certamente la cooperazione per cui la distillazione può essere fatta esclusivamente per i soci a proprio uso e consumo; mentre capita che il 70% del vitigno di Chiomonte viene venduto ai distillatori industriali.

Il consorzio è dunque un esempio per la rivalutazione dell'agricoltura e dell'allevamento in montagna. Un solo esempio, purtroppo, in una valle dove è prevalsa la speculazione edilizia, con gravi danni all'ambiente.

Giuliano Dolfini

In un libro Resistenza in Val Susa

(g. d.) Tutte le vicende della Resistenza in Valle di Susa sono state raccolte in un documentato libro edito dall'Anpi di Bussoleno e scritto dalla prof. Maria Elisa Borgis: La Resistenza in Valle di Susa. *Una cronistoria accurata tratta dalle testimonianze dei protagonisti e da documenti inediti.*

La bassa Val Susa già nel 1922 era chiamata dai fascisti la «valle rossa» tanto che a Villardora furono cacciati per tre volte dalla popolazione; mentre l'alta Valle di Susa era per lo più conservatrice e «asservita al fascismo», almeno secondo un'analisi dell'autrice. Al 10 settembre i militari che abbandonarono il dislocamento fronte francese salirono sui monti di Bussoleno, Condove, S. Giorio, Villardora e Borgone.

Ada Gobetti nei dintorni di Susa prepara le prime formazioni GL, mentre Mario Rauelli di Bussoleno, collaboratore di Gramsci e uno dei fondatori del pci, riorganizza le azioni comuniste. Don Marabotto, fuggito da Bobes, forma il gruppo «Chabod» a Oulx. Vi si trovano personaggi come don Prinetto ucciso e don «dinamite»; don Foglia morto a Mathausen; don Cantore stampatore clandestino.

I distaccamenti partigiani russi e cecoslovacchi di Bussoleno, Bruzolo e Chianocco; la clamorosa beffa ai fascisti dell'Arrivabene. Le brigate Garibaldi, GL, autonome e Matteotti e il distaccamento femminile «Anita Garibaldi». Le battaglie del Gravere, Balmafol, Colle del Lys, Prato del Rio, Grange Sevine, l'occupazione di Bussoleno; l'aiuto delle popolazioni, ma anche i tradimenti. I rastrellamenti, gli inverni in montagna, con il salvataggio delle industrie e dighe.

Scenderanno dai monti in 3000, lasciando dietro oltre 300 caduti. Il libro è anche corredato da documenti, foto e istruzioni di azioni militari. Una fase di storia, non solo della Valle di Susa, sconosciuta per lo più ai giovani, che vide patrioti e popolo uniti contro il nazifascismo.

Porro a 100 anni dalla morte

Pinerolo commemora l'inventore del binocolo

Il primo centenario della morte di Ignazio Porro, verrà celebrato domani a Pinerolo con l'inaugurazione di una mostra commemorativa, organizzata dalla «Pro Pinerolo» in collaborazione con l'assessorato alla Cultura.

Esperto di topografia e geodesia, dopo aver costruito un'officina per meccanica di precisione a Torino, Ignazio Porro emigrò a Parigi nel 1847, dove, protetto da Napoleone III, conseguì la medaglia d'oro dei Lavori Pubblici. Le sue opere furono allora pubblicate a cura e spese dello Stato francese.

Rientrato in Italia dopo la proclamazione del Regno, fondò a Milano la Filotecnica. A lui si devono il cannocchiale stereoscopico, il primo tacheometro e in sede teorica la celerimensura, un metodo che diventa poi universalmente adottato nel campo del rilievo topografico. Fu anche sua l'invenzione del cannocchiale prismatico, progenitore degli attuali binocoli.

VINOVO

Per Sir Vincent domani preferenze nel "Peyron"

Pomeriggio denso di avvenimenti domani a Vinovo. I due anni sono chiamati al più severo confronto italiano sulla distanza nel Premio avv. Amedeo Peyron, su 1900 metri. C'è un favorito netto, Sir Vincent, che porterà i colori della Scuderia Cieffedi, quella di Leonardoni, Bellomati, Take Your Place, Wallow: una scuderia quest'anno sulla cresta dell'onda in Italia ed in Inghilterra.

Secondo evento, per i saltatori, il Premio Nuovo Ippodromo in siepi dove sarà Jacopo Robusti a rivestire il ruolo di favorito. Cinque altre corse completano la giornata, con un record di partenti — 17 — nel Premio Monte Morion che concluderà il pomeriggio.

prima corsa — ore 14,—
PREMIO CASTELLO D'ISSOGNE
L. 2.800.000 - m. 3100 (siepi)

1. Contredanse (71½ A. Bini)	4 5 2
2. Miel (70 P. Alberelli)	— — —
3. Royal Lancer (64 A. Sem)	0 4 3
4. Moulier O (61 O. Pacilio)	3 3 2
5. Sebastian (60 D. Vili)	0 R 4

favoriti: Miel-Contredanse

seconda corsa — ore 14,20
PREMIO TAVERNETTE - L. 3.000.000 - m. 3000 (siepi)

1. Locica (62 A. Bini)	0 0 R
2. Rochka (63½ D. Vili)	— — —
3. Wad (65 P. Alberelli)	— — —
4. Bameson (61½ O. Pacilio)	— — 0
5. Sharion (65 S. Venditti)	2 0 4
6. Tristano (67 A. Boscaglio)	— — —
7. Nounouchka (63½ A. Oppo)	0 0 0
8. Bizet (63½ A. Santoni)	— 3 1
9. Taittinger (63½ L. Mele)	— — 0

favoriti: Bizet-Wad

terza corsa — ore 14,40
PREMIO PARCO EUROPA - L. 3.000.000 - m. 1800

1. Johnny White (54 O. Dolcuzo)	4 0 4
2. Plutarco (50½ S. Dettori)	0 0 3
3. Pregassio (50 G. Frontini)	2 4 3
4. African King (49½ N. Mulas)	0 0 2
5. Cercamon (47½ C. Castaldi)	1 1 2
6. Vassilio (48 O. Pessore)	0 3 3
7. Falabrak (47 L. Menio)	4 4 2
8. Caspiana (46 B. Fioris)	— 0 0
9. Ausdir (46 A. Di Pinto)	0 0 C
10. La Scia (48 U. Cavalieri)	0 0 0

favoriti: African King-Plutarco

quarta corsa — ore 15,05
PREMIO NUOVO IPPODROMO - L. 4.500.000 m. 3600 (siepi)

1. Jacopo Robusti (71½ G. Collico)	1 2 1
2. Conte di Egna (69½ A. Santoni)	2 2 1
3. Fluke (63½ O. R. Cirini)	1 2 1
4. Woodhue (63½ A. Oppo)	— — 2
5. With Pleasure (61 P. Alberelli)	F S R

favoriti: Jacopo Robusti-Woodhue

quinta corsa — ore 15,30
PREMIO AVV. AMEDEO PEYRON - L. 5.000.000 - m. 1900

1. Balose (56 U. Campela)	2 1 4
2. Prodigo (56 M. Cipolloni)	3 2 1
3. Miss Benedicte (54½ S. Atzori)	1 0 2
4. Sir Vincent (56 G. Dolcuzo)	— — 1
5. Repertie (56 N. Mulas)	3 2 0
6. Ponte d'Arcole (56 C. Panici)	2 5 2
7. Veranio (56 G. Frontini)	— — 0

favoriti: Sir Vincent-Miss Benedicte

sesta corsa — ore 15,55
PREMIO VAL CAMONICA - L. 3.000.000 - m. 1800

1. Calvello (65 C. Panici)	0 5 1
2. Veratrum (57½ G. Dolcuzo)	0 1 —
3. Castelnuovo (55 M. Cipolloni)	2 1 0
4. Delmine (54½ S. Atzori)	0 1 0
5. Vang (51½ V. Bartalotta)	3 0 2
6. Kinou (51 N. Mulas)	1 1 0
7. Bellenture (48 O. Pessore)	0 0 0
8. Martinica (47½ A. Di Pinto)	0 4 3
9. Fiammeggiante (48 G. Pinto)	— 0 2
10. Dom Perignon (46 C. Castaldi)	0 3 —

favoriti: Delmine-Bellenture

settima corsa — ore 16,20
PREMIO MONTE MORION - L. 1.200.000 - m. 1600

1. Domenico Aseti (60 V. Bartalotta)	3 0 1
2. Jamie (57 S. Atzori)	— — 4
3. L'Orso (56½ D. Campela)	1 4 3
4. Nog (56 C. Panici)	1 0 1
5. Toga (54½ O. Dolcuzo)	0 4 1
6. Crai (54 M. Cipolloni)	— 1 1
7. Al Vento (53½ L. Balano)	3 0 0
8. Koala (52 U. Cavalieri)	1 0 0
9. Small Face (51 N. Mulas)	3 0 2
10. Bertrand Rossel (50½ G. Frontini)	0 0 0
11. Vitruvio (50 S. Dettori)	3 0 4
12. Jungle King (49½ O. Pessore)	0 3 4
13. Croy (48 L. Menio)	4 3 0
14. Princedawn (49 P. Riaso)	0 0 0
15. Baovrea (46 G. Pinto)	3 0 0
16. Alduin (46½ B. Fioris)	— — 0
17. Barbador (46 C. Castaldi)	— — 4

favoriti: Toga-Crai

"Nazioni" (50 milioni) di trotto

Grande evento del trotto domani a Milano, con il Premio delle Nazioni (L. 50 milioni, m. 2000): sette partenti, Happy Warrior (Casoli), Flush (V. Guzzinati), Wayne Eden (Fontanesi), Cliess (M. M. Gougeon), Axxyot (J. R. Gougeon), Maestoso (Baldardini), Timothy T (G. C. Baldi), Lightning Larry (Gubellini). Cliess contro i nostri Timothy T e Wayne Eden, con le grandi incognite di Happy Warrior, che il 14 agosto scorso, a Saratoga (New York), ha trottato sul miglio da 1'14"4/10 al km; vince (ed ha solo 4 anni) circa 110 milioni in lire italiane. La corsa in televisione (2° Canale).

Torino emarginata?

(o. r.) Le agenzie ippiche (cioè le società che accettano scommesse sulle corse dei cavalli in locali urbani, collegati per telescrivente con tutti i campi di corse italiani) avrebbero deciso, in una recente riunione, la loro linea di condotta per il 1976 che verrà meglio precisata in un incontro tra i gestori previsto per il prossimo gennaio. Fra l'altro sarebbe in via di definizione la rinuncia all'accettazione delle scommesse sulle corse di Torino (ma non soltanto di Torino), con la giustificazione che le nostre corse sono troppo spesso irregolari. Ora ciò è sbagliato: Torino galoppo è di gran lunga l'ippodromo dove sono state scoperte — in tempo — più gare irregolari: non sono state quindi irregolari, proprio per la tempestività degli interventi. Per quanto riguarda il trotto le voci esistono, prove ne mancano totalmente.

Ma le voci — ed in alcuni casi qualcosa più delle voci — assicurano di corse irregolari anche su altri ippodromi: anche su quelli definiti «grandi ippodromi» che, per ora, le agenzie ippiche sembrano orientate a conservare nell'elenco dei campi graditi. E poiché i conti dell'Unire per la distribuzione dei premi tengono anche conto del movimento nelle agenzie ippiche (oltre il 50 per cento), non si può non lasciarsi cogliere dal dubbio che l'esclusione di Torino (e forse di pochi altri) non finisca per essere una troppo grave punizione per ippodromi fuori del «grande giro».

Anni fa avevamo proposto di fare come i tedeschi: il gioco nelle agenzie ippiche è praticamente concentrato sulle corse di Parigi, mentre ogni ippodromo della Germania fa per suo conto. Ciò frena le manovre degli intrallazzatori e la divisione del monte premi è funzione, di anno in anno, soltanto degli aumenti percentuali sui campi di corse. Una soluzione radicale, auspicabile ma forse troppo impegnativa per certi interessi.

7 SERE DAVANTI ALLA TV

Ric e Gian oppure Vittorini?

Per favore, basta con gli applausi a comando, basta con le risate su ordinazione, basta con la claque. Una volta negli studi dove era ammesso il pubblico, c'era una grande scritta luminosa che, manovrata mediante pulsante da un solerte funzionario, s'accendeva nei momenti voluti e faceva risplendere la parola «applausi»: al che gli invitati premurosamente, tutti insieme, battevano le mani. Erano i tempi in cui Mike Bongiorno, duce dei quiz, comandava agli spettatori (che s'erano messi in ginocchio, o avevano fatto a pugni, o s'erano presentati con la raccomandazione dell'arcivescovo pur di assistere a «Lascia o raddoppia?») una pronta ovazione per questo o quel concorrente: «Su, da bravi, un bell'applauso per il ragionier Cacciapuoti di Vimercate...», e quelli, onorati e commossi, obbedivano smanacciando.

Ma adesso? Quei tempi sono lontani, la platea non è più fatta di scolaretti e gli applausi a comando e le risate su ordinazione, di cui l'esordio di MAZZABUBU' era infarcito, risultano soltanto fastidiosi e controproducenti.

* *

A proposito di «Mazzabubù». Se non c'era la poderosa Gabriella Ferri con la sua mole e le sue canzoni, che spettacolo, almeno per ora, privo di peso... Alla macchietta del ciclista (Oreste Lionello) la palma della più sgangherata invenzione di rivista per il 1975. Su un palcoscenico di avanspettacolo un ciclista così non sarebbe mai arrivato al traguardo, sbattuto fuori strada anzitempo da un vigoroso lancio di pomodori e uova marce.

* *

La serie di telefilm polizieschi CANNON ha offerto sabato scorso il suo prodotto peggiore. Già il protagonista è duro da digerire: corpacciuto, panciuto, con un faccione rincagnato e il baffo, e un'aria non troppo sveglia. In più la vicenda di stavolta era di un cretino particolare: tutti si comportavano in modo assurdo, questo obeso detective che non realizzava d'essere pedinato da un pazzo assassino, il pazzo assassino che aveva una mira sballata da miope senza occhiali, due striminziti sposini sempre tra i piedi, la polizia che non capiva nulla... Alla fine, un paio di sberle e il povero mostro si arrendeva. Viene il sospetto che telefilm del genere siano confezionati dalla industria americana per i paesi sottosviluppati.

* *

Al polo opposto, LA CITTA' DEL MONDO di Nelo Risi, dal romanzo di Vittorini: un telefilm raffinato, accurato, estremamente intelligente, il cui solo torto è stato quello — veramente incomprensibile — di far parlare i personaggi, poetici vagabondi della Sicilia, tra piane riarse e rovine di antichi templi, non nel nativo dialetto ma in un italiano forbito da salotto. E poi, collocarlo di domenica... quanti avranno voltato le spalle a Vittorini, per andare, sul «secondo», da Ric e Gian?

* *

Ne LA SFIDA Franco Rosi, invece, non ha avuto paura di mettere il napoletano in bocca ai napoletani, con risultati ancora oggi splendidi: tutti erano credibili, tutti recitavano bene, persino la Schiaffino.

* *

La morte di un vecchio tiranno ha spostato ma non ha diminuito il divertimento de L'ASSEDIO DI FIRENZE di Gregoretti, al quale va il nostro sentito grazie per un triplice miracolo: è riuscito a realizzare un'opera televisiva al cento per cento rifiutando cinema e teatro; è riuscito a darci il romanzo del Guerrazzi in una sola trasmissione anziché, come avrebbero fatto certi suoi colleghi registi, in venti quattro puntate; è riuscito con materia rinascimentale, risorgimentale e patriottica a farci ridere e sorridere... Di questi tempi quanto vale un'ora e un quarto di buonumore?

Ugo Buzzolan

la pagella TV della settimana

PRIMO CANALE	
Mazzabubù	6
La città del mondo	7
Colditz	5
Fratello, puoi darmi	5
SECONDO CANALE	
Romeo e Giulietta	7+
Macario	6
Assedio di Firenze	8

TUTTO TV STASERA

NOSTALGIE DI GABRIELLA

PRIMO CANALE: gli Anni 50 per lo show "Mazzabubù" con la Ferri - SECONDO CANALE: i balletti ed il "giallo" con Cannon

SUL PRIMO CANALE

17,15 **Per i più piccini** (Una mano carica di... - Possum possibile)
17,40 **La tv dei ragazzi** (Chitarra e fagotto)
18,30 **Sapere** (Pablo Neruda)
18,55 **Sette giorni al Parlamento**
19,20 **Tempo dello spirito - Cronache del lavoro e dell'economia - Che tempo fa**
20— **Telegiornale**
20,40 **Mazzabubù** (Spettacolo musicale con Gabriella Ferri)

Seconda serata al cabaret di Gabriella Ferri MAZZABUBU', uno spettacolo azzeccato più per la bravura della protagonista e dei suoi compagni, Enrico Montesano, Pippo Franco, Oreste Lionello e Gianfranco D'Angelo, che per i testi, magari spiritosi, ma privi di qualsiasi mordente. Sul filo della memoria dell'altro ieri, che stenta ancora a farsi passare per storia e senza alcuna nostalgia (e davvero non ce n'è motivo) si ripesca nel ricordi degli Anni Cinquanta che per qualcuno sono una scoperta e per altri motivo di stupore; ma davvero era (eravamo) proprio così? Le canzoni di Gabriella aiutano a ritrovare quelle atmosfere. E stasera si fa un altro passettino avanti.

Siamo ancora nei «cinquanta» ma la ricostruzione bene o male s'è fatta e gli italiani cominciano la scalata all'industrializzazione e al consumismo imitando, in molti settori, gli americani che sono ancora all'apice della popolarità. E' così che la Ferri canta il noto motivo di Carosone «Tu vo' fa l'americano» mentre Enrico Montesano fa un monologo sui «marines» che nessuno si sogna di guardare con sospetto o diffidenza.

Sono quelli anche gli anni del «boom» televisivo e di «Lascia o raddoppia?» ricordati dalla Ferri, da Pippo Franco e dal balletto con adeguate coreografie. Dopo un'altra canzone, di successo di quel periodo, «Maruzzella», cantata dalla Ferri sulla spiaggia di Fiumicino, si parla della speculazione edilizia e della «seicento»: gli italiani si stanno infatti motorizzando e meglio passano dallo scooter all'utilitaria e nasce un buffo neologismo «seicentaro».

Un'altra canzone datata, «Malaguena», e poi due gag (Montesano e D'Angelo) si incontrano manco a dirlo a via Veneto, per parlare di tutto un po'.

La puntata si conclude con altri motivi del tempo — «Il re del Portogallo», «Buongiorno tristezza», «Accarezzame» — un balletto dedicato a Federico Fellini allora ai suoi primi film di successo e con un'altra canzone cantata da Gabriella Ferri: «Barcarolo romano». Decisamente sono proprio le canzoni il supporto dello «show». E forse, non sommato, è un bene.

21,50 **Controcampo** (Buongiorno professore)

A CONTROCAMPO Tristano Codignola e Sergio Cotta, nella puntata di stasera del ciclo di dibattiti curato da Giuseppe Giacovazzo, discutono in studio sul tema BUONGIORNO PROFESSORE.

22,45 **Telegiornale**

SUL SECONDO CANALE

19— **Dribbling** (Settimanale sportivo) - **Telegiornale sport**
20— **Profili di compositori italiani del dopoguerra** (Aldo Clementi)
20,30 **Telegiornale**
21— **Rassegna di balletti** (Romeo e Giulietta - Seconda parte)

La rassegna di balletti curata da Vittoria Ottolenghi manda in onda la seconda parte del ROMEO E GIULIETTA di Sergej Prokofiev, interpretato dalla celebre coppia (costituitasi nel 1962) formata da Margot Fonteyn e Rudolf Nureyev. Si tratta di un «classico» non soltanto per la musica di Prokofiev, una tra le più felici composizioni del musicista sovietico, ma per la presenza di un coreografo tra i più interessanti e rinomati nel mondo della danza: Kenneth McMillan.

22— **Cannon** (Sui monti del Colorado)

SUI MONTI DEL COLORADO è il titolo del telefilm poliziesco in onda stasera, nella serie «Cannon» che ha per protagonista William Conrad. In questa nuova inchiesta dell'investigatore è Kate Machen a convincere l'investigatore a recarsi con lei nel Colorado per indagare sulla morte di suo padre, un noto sindacalista, avvenuta, in circostanze misteriose, per una caduta da una seggiovia.

La donna che deve la corrente alla seggiovia afferma di avere ricevuto una telefonata da un uomo con accento di Boston, che le comunicava che c'era un cadavere sul terreno e la ragazza subito ricorda che in quello stesso luogo era stata altra volta corteggiata da un giovane bostoniano, Lyle Berry.

Kate e Cannon arrivano a scoprire, dopo molte vicissitudini, che si tratta proprio di lui e, quel che più conta, ad accertare perché, anziché rivolgersi alla polizia, questi sia scomparso. Cannon è anche certo che la morte del padre di Kate non sia accidentale ma sia un omicidio e ne ha la conferma quando s'accorge d'essere inseguito. Gli occorre però una testimonianza e la otterrà dopo altre avventure, compresa una ricognizione in elicottero sulle montagne.

d. g.

Capodistria

15,55 **Calcio**: Campionato jugoslavo Banjaluka: Borac-Vojvodina
19,30 **L'angolino dei ragazzi**
20,15 **Telegiornale**
20,30 **La bomba o la vita**
21,15 **I Thibault** (11ª puntata) di Roger Martin Du Gard, con Charles Vandel, Françoise Christophe, Philippe Rouleau e Jacques Sereys
22,05 **Passo di danza**

Montecarlo

20— **I forti di Forte Coraggio**
20,25 **Varietà**: Tutti i frutti
20,50 **La grande prigione** Film. Regia di A. Riberman, con Tom Tully, Sylvia Sidney

Tv Svizzera

13,30 **Incontro con...** (Replica)
15,55 **Donne in politica** (Replica del 12-11-75)
17,10 **Per i giovani**: Ora G Lo sci di fondo La storia dietro la leggenda
18— **Scuola musicale**
18,30 **L'invasione dei giganti**
18,55 **Sette giorni**
19,30 **Telegiornale**
19,50 **Il Vangelo di domani**
20,05 **Scacciapensieri**
20,45 **Telegiornale**
21— **La sposa sognata**

Cary Grant nel film

Lungometraggio con Cary Grant, Deborah Kerr, Walter Pidgeon. Regia di Sidney Sheldon
22,25 **Telegiornale**
22,35-23,45 **Sabato sport**

Radio Oggi

nazionale

13,20 La corrida
14,05 A pieno ritmo
14,15 Calcio: Italia-Olanda
16,30 A pieno ritmo
17 — Estrazioni del lotto
17,10 Allegro con brio
18 — Musica in
19,15 Ascolta, si fa sera
19,30 Abc del disco
20 — Intervallo musicale
20,10 «Nozze istriane» di Smareglia direttore F. Argento
22,35 Il centauro

secondo

13,35 Un giro di Walter
14 — Su di giri
15 — C'era una volta Saint-Germain-des-Près
16,35 Film d'amore e d'avventura in musica
17,25 Estrazioni del lotto
17,50 Kitsch
18,10 Detto «inter nos»
19,55 Supersonic
21,19 Un giro di Walter
21,29 Pop-off
22,50 Musica nella sera

terzo

12,20 Musicisti italiani d'oggi
13 — La musica nel tempo
14,30 Intermezzo
15,20 L'opera tedesca
17 — Taccuino di viaggio
17,05 Capolavori del '900
16,30 Cifre alla mano
18,45 La grande platea
19,15 Concerto sinfonico
21,30 L'approdo musicale
22 — Filomusica

montecarlo

13,30 Il sabato della coppia tipo (prosegue alle 14,30; 15,30 16,30; 17,30)
16,15 Vetrina della settimana
17 — Federico show
18 — Dove andiamo stasera?
18,15 Fumorama verde
19 — Le novità della settimana

DOMENICA TV

NEOCAMPIONE SUPERSTIZIOSO

Al contrario del solitario "fresatore" Barabino, il prof. Vindice Ciuffo si fa accompagnare dalla moglie

Milano, 22 novembre.

Dopo la sconfitta di Gianni Barabino, pensiamo che adesso nessun campione osserà sfidare la sorte e non seguire il rituale che l'ha portato al successo. Il simpatico fresatore infatti era sempre venuto a Milano da solo, lasciando la moglie [illegible] a casa. L'ultima volta l'ha voluta con sé perché seguisse dal vivo le sue emozioni e puntualmente il patatrac si è verificato. Marina l'ha presa bene: «Meglio così, Gianni si stancava troppo, eppoi i soldi per comperarsi la pellicola ormai li ha». Certo, con 5 milioni 306 mila 250 lire la pellicola è assicurata e pure assicurata anche la partecipazione alla serata finale.

Ora è il turno del professore sardo Vindice Ciuffo, il quale è riuscito con uno spunto più goliardico che professionale a vincere il campione. Insegna in una scuola media a Pirri vicino a Cagliari, dove sua moglie Maria Luisa che lo ha accompagnato e (pensiamo) continuerà a farlo finché rimane sul trono, fa la segretaria. E' una donna dal viso molto mobile sicché il regista Recchia si diverte ad inquadrare le sue espressioni di compiacimento, i gridolini, i sorrisi di incoraggiamento al marito che ha invece lo sguardo pungente, un bel sorriso da Carosello, i capelli abbondantemente grigi a dimostrazione che la memoria non è dote solo dei giovani: ha 54 anni.

Per sua fortuna non prende questo gioco troppo seriamente. Niente drammi alla Inferda se non arrivano altri milioni oltre il milione e mezzo guadagnato. Però è un tantino superstizioso e non ha mai smesso di toccare con la mano sinistra il suo amuleto, un gambero dorato circondato da un anello. I suoi alunni — dice — contestano l'utilità della materia che insegna (applicazioni tecniche). E dire che sono le uniche nozioni veramente utili che si apprendono nella scuola d'obbligo.

Al palo per difendere il Molise e il Veneto in gara contro la Sardegna tutti insegnanti o studenti. Questa categoria sembra la più portata per il quiz, forse perché ha più tempo libero. Dal Molise arriva Rosaria Parente, una insegnante elementare di 26 anni, che insegna a San Martino Pensilis. Curiosa la sua materia: interpretazione dei sogni. Ma è una materia?

Difenderà il Molise anche Dario Carmine Marra di Bojano (Campobasso), anch'egli insegnante di scuole medie. Ha 31 anni, sa tutto sulla 1ª guerra mondiale; come padrino, tutto un gruppo folcloristico del paese. Per il Veneto ecco Fiorella Garti di Padova, 31 anni, insegnante elementare. Una materia molto di moda: astronomia. Ancora studente, 4° anno di lettere, Antonio Trepin che ha 22 anni e sa tutto sulla storia italiana contemporanea.

Speriamo che Lady Fortuna questa volta non sia un mezzo disastro come lo è stata Sandrocchia Milo, quasi irriconoscibile con la capigliatura egizia. Lina Polito che è napoletana, dovrebbe portare fortuna ai possessori dei biglietti estratti. Ospite d'onore Loretta Goggi che è stata «registrata» giorni fa.

s. g.

PRIMO CANALE — Ore 11: Messa - Domenica ore 12; 12,15: A come agricoltura; 12,45: Un colpo di fortuna; 12,55: Il tempo; 13,30 Telegiornale; 14: L'ospite delle 2; 15: Giocando a golf, una mattina; 16,05: La tv dei ragazzi; 17: Telegiornale; 17,10: Prossimamente; 17,20: 90° minuto; 17,40: Un colpo di fortuna; 19: Calcio registrato; 20: Telegiornale; 20,30: L'amaro caso della contessa di Carini; 21,45: La domenica sportiva.

SECONDO CANALE — Ore 15-17: Pallacanestro - Ippica; 18,15: Il calcio (cronaca); 19: I nuovi medici; 19,50: Sport; 20: Ore 20; 20,30: Telegiornale; 21: Quello della porta accanto; 22: Settimo giorno; 22,45: Prossimamente.

Lee, "raggio di sole,,

Lee Meredith è la protagonista del film «The sunshine boys» che presto vedremo anche in Italia dopo i successi americani

teatri, ritrovi a Torino

ALCIONE: «Venerdì di Hana» con Tiffany and John, Laura Chang presenta Gianni Urbani. Viassio 16. Ore 16,15, 21,30.
ALFIERI: ore 21 Gino Bramieri in «Felicibumta» commedia musicale. Pren. cassa teatro. Inform., telefono 535.440.
CARIGNANO: ore 21,15 Sarah Ferrati, Ilaria Occhini, Renato De Carmine, Giuseppe Pambieri, Franca Marconi in «La città morta» di Gabriele d'Annunzio. Regia di Franco Zeffirelli. Pl. Roma 46, tel. 544.567. Ult. 2 recite.
ERBA: questa sera ore 21,15 «Amore senza invito all'ospedale». Informazioni e prenotazioni tel. 690.467.
GIANDUJA MARIONETTE LUPI (v. S. Teresa 5) ore 16 «Pinocchio 1975».

SWING (553.762): Mal Waldron.

AL BAGATELLE (v. Cavalieri 2): 21.
ARLECCHINO: ore 21 I fils X.
BELLE ARTI: 21 Cavalieri del Iucio.
CASTELLINO: ore 21 Sorel Group.

CLUB 84: ore 21 New Company
DU PARC: 15,45-21 Saviore
EDEN: ore 16-21 Accordi
GAY SALA: 16-21 Rally e i Gentlemen
GARDEN: ore 21 I Mastri
IMPERIAL: 16-21 The Messengers
LA PERLA: 15,30-21 The Juke Boxer.
LE ROI: ore 21 Guido Monge
MASSAUA: ore 26 The Gloria ballo liscio ore 21 The Bais
PRINCIPE: ore 21 Boccaccio 71.
TROCADERO: ore 21 Sergio Nasol.

MINI CABARET (tel. 613.688).
S. GIORGIO Valentine - Ristorante Dance Orch. I Vocalinos.
SHAKER - PIANO BAR (C. Bettini 3) ore 21 Thomas e Thomas

BABY - Le Cicogne Blu (694.213).
BIG APPLE DISCOTECA (Roma 14)
CIRCUS DISCOTECA: ore 15-21.
GAY VILLA Discoteca ore 21
LIDO WHISKY (Moncalieri 672): 21.
SHAKER DISCOTECA (Bettini 3): 21.

cinema prime visioni

CRITICA		PUBBLICO	
Capolavoro	●●●●●	Grande successo	○○○○○
Ottimo	●●●●	Successo	○○○○
Favorevole	●●●	Consensi	○○○
Discreto	●●	Dissenso	○○
Mediocre	●	Scacco	○

seconde visioni

ZONA CENTRO

ZONA CROCETTA - S. RITA - MIRAFIORI

ZONA S. PAOLO

ZONA FRANCIA

ZONA S. DONATO

ZONA MADONNA DI CAMPAGNA - LUCENTO

ZONA MILANO - REGIO PARCO

ZONA VANCHIGLIA - BORGO PO

ZONA NIZZA - LINGOTTO

proseguimenti prime visioni

Spettacoli di provincia

ACQUI · CASALE MONFERRATO · NOVI LIGURE · OVADA · TORTONA · VALENZA · AOSTA · ASTI · NIZZA MONFERRATO · CUNEO · ALBA · BRA · NOVARA · VERCELLI · BIELLA · AVIGLIANA · CHIERI · CIRIE' · IVREA · PINEROLO · SETTIMO · CHIVASSO · ALESSANDRIA · TORRE PELLICE · VALPERGA · CARMAGNOLA · RIVAROLO

in Piemonte

ECCO I NUOVI FILM DEL GIORNO

America amara (con lieto fine)

"Alice non abita più qui" di Martin Scorsese, con Ellen Burstyn

ALICE NON ABITA PIU' QUI di Martin Scorsese, con Ellen Burstyn e Kris Kristofferson. Commedia drammatica, produzione americana, premio Oscar per l'interpretazione femminile. (Cinema Centrale d'Essai).

TRAMA — *Alice, quando aveva dieci anni, sognava di fare la cantante. A trentacinque i sogni sono svaniti. Un matrimonio senza passione e una precoce vedovanza l'hanno messa alle strette. Deve lavorare per mantenere se stessa e un vispo bambino dodicenne. Forse l'idea di cantare si potrebbe riprendere con profitto, se non altro per evitare di servire come cameriera nei motel e nei ristori più squallidi.*

Un giovane sentimentale che si rivela per un prepotente maniaco le infierisce anche una delusione sentimentale. Perciò Alice si trascina da una parte all'altra dell'America: chi la conosce riferisce che non abita più nel posto da tempo e sembra indovinare che è destinata a perdersi. Invece l'amore di un ostinato uomo della campagna, che trova modo di fare lega con il petulante ragazzo, la strappa ai sogni mai realizzati e alle delusioni puntualmente verificate.

GIUDIZIO — *Un efficace ritratto di donna media americana, sfumato dalla tecnica e dalla fantasia di Martin Scorsese, il prestigioso regista di Mean Streets. E' una commedia di carattere, viziata magari dalla ricerca del lieto fine, che però s'impone allo spettatore per la freschezza della descrizione di tipi e ambienti. L'ultimo ristorante dove Alice risolve i dubbi esistenziali (la pagnotta in sostanza) e sentimentali (la morbida barba del pretendente) è un autentico palcoscenico dove si recita la vita con brio e malinconia. Opere del genere non si reggono se prive dell'interprete che ne colga lo spirito senza tirare la storia dalla propria parte per dialettica deviazione: Ellen Burstyn ha tutti i requisiti richiesti.*

p. par.

Marionette Lupi — Proseguono al teatro Gianduja, via S. Teresa 5, le repliche di «Pinocchio» con le marionette di Luigi Lupi. Oggi e domani spettacoli alle 16,30.

Ugo Tognazzi cospiratore

"La smagliatura" di Fleischmann con Michel Piccoli e Adriana Asti

LA SMAGLIATURA di Peter Fleischmann, con Ugo Tognazzi, Michel Piccoli, Mario Adorf, Adriana Asti — Drammatico, italo-franco-tedesco, a colori (Cinema Romano e Studio Ritz).

TRAMA — In un paese non nominato, ma che ha l'aria d'essere la Grecia dei colonnelli, un cittadino apparentemente al di sopra d'ogni sospetto è arrestato dalla polizia perché sospetto di cospirare contro lo Stato. Gli si pone vicino un funzionario che più d'uno sbirro ha l'aspetto d'un buon amico. Attraverso imprevedibili e insistiti ribaltamenti di situazioni si cerca di mettere in luce le figure, entrambe enigmatiche, dell'arrestato e del suo guardiano.

Il viaggio che si fa compiere al prigioniero è stato, a quanto si arguisce, deciso dalla polizia non solo per saggiare il comportamento del presunto cospiratore, al quale vengono offerte possibilità di fuga, ma anche per controllare, da parte dei superiori, il grado di efficienza e la fedeltà del custode, nel cui «professionismo» si può aprire quella «falla» («La faille» è il titolo della versione francese; «Der Fehler» quello dell'edizione tedesca), ossia la «smagliatura» illustrata alla fine da altro poliziotto, e che consiste nel sentimento umano di cui potrebbe esser capace anche il «piedipiatti» più indurito dal mestiere.

GIUDIZIO — Fumoso il riassunto, ma il film lo è di più. Indecifrabile in più punti — ci sarà chi pensa che la «smagliatura» non sia spontaneo moto umano ma una specie di subdola esca offerta al cospiratore perché sia meno vigile e si tradisca — il film lascia la possibilità di interpretarlo come si crede e la facoltà di ritenerne l'intrigo architettato per mettere alla prova la fedeltà dell'agente non meno che la fede rivoluzionaria dell'altro. Ispirato a un romanzo greco e realizzato in compartecipazione da tre nazioni e da sei case produttrici, esso ha un copione reso confuso dal troppi che han voluto ficcarvi il naso. Ugo Tognazzi, il prigioniero, e Michel Piccoli, il poliziotto, sono i più efficienti tra gli interpreti.

a. vald.

Concerto di ieri

"Divertimento,, per tutti

Bartok, Liszt e Dvorak (diretti da Friedman) nell'Auditorium Rai gremito

Sesto concerto della stagione sinfonica d'autunno della Rai, ieri sera all'Auditorium. Programma da pienone, e così è stato, poiché la sala era gremitissima.

In apertura il *Divertimento* per orchestra d'archi di Bartok, di mirabile corposità nelle sue tre estese parti, dimostrazione di come i grandi compositori sappiano lavorare anche con mezzi limitati, in questo caso il complesso degli archi, di cui il musicista ungherese esplora tutto il terreno di evidenti e nascoste risorse. Tanto ricco di elegante derivazione folcloristica, certamente, ma anche tante scavate suggestioni dalle tinte di angoscioso mistero. Seguiva il *Concerto* n. 1 per pianoforte e orchestra di Liszt, pezzo di repertorio che si conserva in salute come certi vecchietti dalla battuta arguta e dal passo elastico. Pianoforte fragoroso, in lotta con la minacciosa orchestra; e bisogna dire che il giovanissimo Robert Benz, appena ammorbiditosi dall'ultima volta che l'ascoltammo a Torino, ha lottato con tutta la sua martellante energia, dando l'impressione di spuntarla al pubblico osannante, che gli ha chiesto un bis, prontamente concesso nel nome d'un tranquillo Beethoven.

Nella seconda parte la *Sinfonia* n. 9 (ex n. 5) di Dvorak (*Dal Nuovo Mondo*). Vasta e robusta epopea slavo-americana, la celeberrima pagina conferma ancor oggi le sue coloritissime qualità narrative, i suoi fervidi slanci. Qualche volta esagitato nella gesticolazione, che lo porta ad assomigliare ad uno schermidore che vibri la stoccata decisiva, il direttore Samuel Friedman ha ottenuto dall'orchestra della Rai quello che ci si aspettava da tempo: esecuzioni che, soprattutto nei capolavori di Bartok e Dvorak, sono risultate lucide, appassionate, sostanziose. Successo vivissimo e meritato.

r. v.

concerti

È di scena la chitarra

Julian Bream domani al Conservatorio per l'Unione Musicale

Domani pomeriggio (ore 17) al Conservatorio il liutista e chitarrista Julian Bream esegue, per l'Unione Musicale (serie pari), musiche di Newsidler, Laurencini, Dowland, F. da Milano, Bach, Giuliani e M. de Falla.

Ritorna domani tra noi l'inglese Julian Bream (Londra, 1933), musicista di ampia cultura, che si è particolarmente dedicato, con profonda competenza e diligenza, al repertorio liutistico e chitarristico. Il programma è alquanto eterogeneo, ma assai inconsueto, e dove si alterna il moderno all'antico.

Si ascolterà innanzitutto una serie di antiche danze e canti tedeschi di Hans Newsidler (1510-1563); ad essi seguiranno tre composizioni (*Preludio, Fantasia e Gagliarda*) di un non definito Laurencini.

Il grande liutista irlandese John Dowland (1562-1626) — che venne anche in Italia, affinandosi a contatto della nostra arte madrigalistica — sarà presente con la fantasia *Forlorn Hope*, una rievocazione delle immagini melanconiche e cupe da lui abitualmente predilette. Assai famoso ai suoi tempi e assai onorato presso le corti italiane (dove per lo più molto si apprezzava e si coltivava la musica) fu il liutista monzese Francesco Cavanna (1497-1543), detto Francesco da Milano), di cui sono in programma due *Fantasie* ed un *Ricercare*. In una speciale trascrizione verrà poi eseguita la poderosa e bellissima *Ciaccona* violinistica in re min. di Bach. Chiuderanno il concerto *La Rossiniana* del pugliese Lauro Giuliani (1781-1829) e due composizioni *Homenaje pour le tombeau de Debussy*, originale per chitarra (1920) e la *Danza del molinero* di Manuel De Falla (1876-1946), il quale tanto contribuì al rinnovamento della moderna musica spagnola.

l. c.

Concerto «Stefano Tempia» — Stasera alle 21,15 nella sacrestia della Chiesa dei Martiri, in via Garibaldi 30, concerto di mottetti sacri del '400 e '500 eseguito dall'Accademia Corale «Stefano Tempia» e diretto da Gianni Tondella.

Quale deve essere il risultato di Italia-Olanda?

LA NAZIONALE DEI MONDIALI

Giocatori giusti, staff da stabilire

DALL'INVIATO

Roma, 22 novembre.

Farne una questione di prestigio è un errore. Se gli olandesi fossero guidati da Cruyff e dal suo fido scudiero Neeskens una eventuale vittoria degli azzurri restituirebbe alla Nazionale una fetta della credibilità perduta. Nella prospettiva attuale, il match dell'Olimpico, ed il risultato che ne scaturirà, va guardato da altra angolazione. Oggi si conclude un ciclo azzurro e ne comincia subito un altro, quello dei mondiali '78.

La Coppa Europa, dalla quale usciamo a testa china, malgrado l'« eroico pareggio » di Varsavia (e un non improbabile successo odierno), boccia la gestione Bernardini che ha [illegible] la prima parte e rinvia a giudizio il doppio governo Bernardini-Bearzot, la cui riconferma è in minima parte legata all'esito del confronto con gli olandesi. Il sorteggio dei campionati del mondo impone subito a Franchi scelte precise di uomini e di programmi. E questi uomini e questi programmi potrebbero essere diversi. Si è parlato di Gustavo Giagnoni, è riaffiorato il nome di Maestrelli, restituito alla vita calcistica da prodigiose terapie mediche. Con il primo non collaborerebbe Bearzot, al secondo Bearzot darebbe il proprio aiuto, se il doppio governo procedesse sugli stessi binari dell'attuale.

In un caso come nell'altro (meno probabile a nostro avviso) il tempo degli esperimenti è chiuso e prolungarlo potrebbe portare il calcio italiano anche all'eliminazione dai mondiali. Fulvio Bernardini, discutendo dell'Inghilterra, ha detto che la squadra britannica non deve impressionarci. « C'è — ha affermato — in Inghilterra una crisi di uomini, manca la gente che fa il gol. Forti correnti d'opposizione proporrebbero di cambiare gioco, di scoprire altre strade: io non credo che risolveranno tutto e tanto facilmente. Noi che ci siamo passati, sappiamo che cosa [illegible] dire tentare di cambiare, figuratevi gli inglesi che sono dei capoccioni. Bravi, intelligenti, volenterosi, ma capoccioni. Per capire quello che succede in campo, per introdurre una modifica che andrebbe fatta di corsa, ci mettono ventiquattro ore».

Per Benetti, Capello, Savoldi, Pulici e Zoff tulipani indigesti? (disegno di Bruna)

Logica Be-Be

La logica senile, e spensierata, di Bernardini è un invito all'ottimismo, ad una specie di viatico (dopo aver fatto i conti pure con i finlandesi, che in ogni caso si trasformerebbero, tanto per gli azzurri quanto per gli inglesi, in veri arbitri della qualificazione) alla conquista di un posto fra le sedici finaliste in Argentina. Ma il « dottore » ragiona in chiave puramente personale. Ha una probabilità su cento di governare ancora la Nazionale nella lunga battaglia dei campionati del mondo. Il suo compito, e lo ha ammesso esplicitamente, si ferma all'amichevole con la Grecia, che segue a questo ultimo match di Coppa Europa. Poi, tutto quello che verrà è da decidere. «C'è tempo, — assicura, — vale la pena di aspettare».

La Nazionale, invece, non può attendere oltre. Ha perduto già troppo tempo, è in ritardo di un [illegible] rispetto ai primitivi programmi federali. Ha ridotto notevolmente il suo « gap » nell'ultima parte quando si è finalmente capito, e in quest'azione bisogna accordare qualche riconoscimento a Bearzot, che i mosaici di uomini che andavano e venivano dalla Nazionale non avrebbero portato ad alcun risultato utile.

Svolta tecnica

Il positivo ritorno ai blocchi, la scelta dei giocatori che offrivano maggiori [illegible] di rendimento, una più accurata e profonda osservazione del loro comportamento in campionato, e soprattutto una caratterizzazione del gioco, tornato a Varsavia su posizioni difensivistiche e in leggero sviluppo offensivo in questo match con gli olandesi, rappresentano indubbiamente una svolta di conduzione tecnica. Dalla stessa partita odierna all'Olimpico, che il cielo (azzurro e soleggiato) e la cornice di pubblico favoriscono, verranno indicazioni per il lavoro futuro. Un mutamento al vertice non dovrà difatti trascurare queste valutazioni.

Lasciamo da parte, comunque, il prestigio che non si riconquista in una o due partite. Parliamo invece di credibilità. Oggi il calcio italiano deve sapere se la Nazionale è sulla via giusta e, in subordine, se questi « olandesi volanti », senza il proprio nocchiero Cruyff, restano più forti della formazione azzurra. Si tratta, in sostanza, di una verifica del nuovo corso dei «Be-Be» e di un [illegible] d'equiparazione tra una scuola calcistica che attualmente domina ed una altra che teme di non poter più dominare.

In altri termini la squadra attuale può anche corrispondere al futuro azzurro, nei suoi elementi più giovani e di media età, ma deve essere il vertice federale a stabilire, indipendentemente dal risultato di Italia-Olanda, se si debba o meno puntare sullo stesso «staff». Se Giagnoni (o qualcun altro) è già stato officiato lo si porti subito al timone della barca azzurra. Non si capisce perché si debba dare altro ossigeno ad un governo che ha i giorni contati e una sola frontiera, ancora da raggiungere, quella della Grecia, tra l'altro incontro amichevole che invoglia ad altri esperimenti dannosi, salvo quello prospettato cioè di inserire finalmente il giovane Scirea nel cuore di un blocco difensivo di marca bianconera.

Fulvio Cinti

Dal "messicano,, Facchetti ai giovani "argentini,,

DALL'INVIATO

Roma, 22 novembre.

Giacinto Facchetti, l'unico superstite della squadra « messicana », disputa oggi con l'Olanda una delle ultime partite della sua lunga, prestigiosa ed ineguagliabile carriera azzurra. Contro la Grecia, nella amichevole di fine anno, a Firenze, verrà provato Scirea nel ruolo di « libero » e se il juventino offrirà una prova convincente sarà promosso titolare.

Il canto del cigno del « capitano » coincide con l'avvio di un nuovo ciclo per la Nazionale che dovrà puntare alla qualificazione per Buenos Aires '78. Dai « messicani » agli « argentini ». Quali sono gli azzurri che hanno la prospettiva di prendere parte all'« operazione » Coppa del Mondo?

Facchetti dice che tra i sedici convocati per l'odierno incontro con l'Olanda (a prescindere dal risultato) c'è un gruppo di giocatori su cui puntare per il futuro. Dello stesso avviso è Bernardini mentre Bearzot afferma che la linea è giusta e che è solo una questione di uomini. Vediamo quali sono gli « azzurrabili » che, per capacità tecniche e per età, potrebbero figurare tra i « 22 » che andranno in Argentina se passeremo il turno.

PORTIERI: Zoff, riserva di Albertosi in Messico, ha 33 anni, ma su di lui si può puntare ad occhi chiusi non solo nelle eliminatorie, ma anche fra due anni. Alle sue spalle c'è Castellini, che compie trent'anni a dicembre, e che è nel pieno della maturità. Suo costante e «fuori quota» della «Under 23» è Felice Pulici, guardiano della Lazio che è, attualmente, il terzo in graduatoria.

Terzini: Gentile (22 anni), Rocca (24) e Roggi (31) costituiscono i pilastri dell'estrema difesa. Anagraficamente poi saranno ancora giovanissimi nel '78. Tardelli (21), che si sta confermando una realtà, potrebbe completare il gruppo con Cuccureddu (26) che è un « jolly » ideale.

Stopper: Bellugi (25) non si discute. Pur essendo ancora giovane ha già una lunga esperienza. Come vice potrebbe esserci Roggi, a meno che Spinosi (25) non riconquisti il posto nella Juventus che Morini difende con bravura, e riproponga la sua candidatura.

Liberi: Facchetti (33) sta per cedere definitivamente il posto a Scirea (22) e, poiché per ora non ci sono altri « battitori » giovani di valore internazionale, l'interista potrebbe rimanere nel Club Italia come rincalzo, una specie di « capitano non giocatore » che va però in panchina, pronto in caso di necessità.

Centrocampisti: Benetti (30) sarà ancora il mediano di spinta nella fase eliminatoria e, se dimostrerà di non risentire dell'usura, potrebbe anche andare in Argentina ma ci sono dei validi ricambi: Cuccureddu, Tardelli stesso, il romanista Boni (22), Zaccarelli (24). In caso di necessità anche Rocca potrebbe giocare laterale. In cabina di regia Capello (29) è un punto fermo e potrà esserlo anche tra un paio d'anni. Dietro di lui c'è il vuoto: solo Pecci (20) ha le sue caratteristiche ma deve maturare. Come interni-rifinitori ci sono Antognoni (21) e Causio (26) che in questo momento fa il « tornante ». C'è anche la soluzione Graziani (23) come ala tattica e come seconda punta, nonché Bettega (25) che può ricoprire compiti di rifinitore e di punta. Se Sala (28) continuasse a dimostrare spiccate attitudini al ruolo di « tornante » che occupa con successo nel Torino potrebbe essere preso in considerazione.

Punte: Riva (31) non ha futuro, ma se dovesse tornare a certi livelli di rendimento, in qualche partita di qualificazione verrebbe utilizzato. Per ora il discorso non si pone. C'è da vedere, anzitutto, come funzioneranno Pulici (25) e Savoldi (28). Anastasi (27) può essere ancora molto utile se la forma lo sorregge, così come Bettega. Tra le « controfigure » di ricambio ci sono i giovani Casarsa (20) e Virdis (19), ma debbono crescere.

Bruno Bernardi

Protagonisti all'Olimpico

Queste le formazioni in campo (Olimpico e alla Tv ore 14,25):

ITALIA: Zoff; Gentile, Rocca; Benetti, Bellugi, Facchetti; Causio, Antognoni, Savoldi, Capello, Pulici. In panchina: 12 Castellini; 13 Roggi; 14 Zaccarelli; 15 Anastasi; 16 Bettega.

OLANDA: Schrijvers; Suurbier, Krijgh; Van Kraay, Krol, Peters; Jansens, W. Van de Kerkof, Geels, R. Van de Kerkof, Thijssen. In panchina: Jongbloed (senza numero), 12, Rijsbergen; 13 Notten; 14 Zuidema.

Arbitro: Schaudt (Belgio).

Gli inglesi guardano

Roma, 22 novembre.

Gli inglesi non perdono tempo. Due osservatori speciali inviati da Don Revie, commissario tecnico della nazionale britannica assisteranno all'incontro Italia-Olanda, con l'incarico di riferire minuziosamente sul gioco degli azzurri e sulle caratteristiche di ogni giocatore italiano. Capo della piccola missione è un tecnico molto vicino a Don Revie, Cocker, che seguì l'attuale c.t. inglese dal Leeds United alla nazionale.

Lo dice GEORGE KNOBEL

"Non siamo marziani solo dei veri atleti,,

CORRISPONDENTE

Roma, 22 novembre.

La presenza a Roma della nazionale olandese, offre lo spunto per [illegible] tra le quinte di un [illegible] che a volte riesce a sfiorare la perfezione calcistica. Si parla di « collettivo », di gioco a tutto campo, di preparazione atletica adatta a giocatori di struttura fisica particolare. Si aggiungono i nomi dei più famosi, con in testa naturalmente il formidabile Cruyff, e il mosaico sembra completo. Ma è solo l'aspetto più appariscente. Dietro l'apparato scintillante dei « tulipani » esiste una organizzazione meticolosa che spiega la fonte di certi successi.

La squadra olandese [illegible] impostata in una specie di laboratorio dove la parola « improvvisazione » non esiste. Scelta dei cibi, lunghe sedute di lezioni tattiche, esemplificazioni proposte ai giocatori attraverso video [illegible] che consentono di studiare nei dettagli le caratteristiche degli avversari e gli errori commessi in una gara, non costituiscono eccezioni per qualsiasi squadra di un certo livello. Ma vivendo una giornata « olandese » fa impressione l'atmosfera in cui sembrano muoversi autentici robots.

Il football latino lascia un vistoso margine alla fantasia e questo gioca a favore di una dimensione umana. I « tulipani », invece, sembrano aver deciso di aprire una parentesi nella loro vita dove contano soltanto il perfezionismo del loro mestiere di calciatori. Si potrebbe instaurare un processo sulla macchina rigidamente programmata. Ogni [illegible] il football, ha bisogno anche di un pizzico di imprevedibilità. Si rischierebbe, però, di [illegible] in un labirinto di [illegible] filosofiche con gli inevitabili contrasti di idee che ne deriverebbero. Fermiamoci allo spettacolo che sanno offrire gli uomini di Knobel che in fondo non sono [illegible] in « provetta ».

« Non siamo marziani — precisa il trainer — il segreto dei nostri successi non saprei individuarlo neppure io. Dico soltanto che per giocare alla nostra maniera occorre una condizione atletica formidabile accompagnata dalla tattica giusta. La medicina sportiva ci aiuta. Ma non costituisce una base — aggiunge Knobel con accento pungente — come accade nella Germania Orientale. In più occasioni, osservando i giocatori italiani, mi è sembrato di capire che alcuni sono tecnicamente superiori ai miei, però hanno precise caratteristiche: sono difensori oppure attaccanti mentre gli olandesi hanno saputo fondere questi due doni ». In sostanza, Knobel ha fatto capire che la sua squadra può paragonarsi ad una fisarmonica che emette toni bassi quando ripiega e suoni squillanti quando attacca. Ne scaturisce una musica piacevole, continua, priva di stonature.

Geels, nazionale dell'Ajax, punta dell'« orologio » olandese

Quali prospettive ha questo concerto nei campionati d'Europa e del mondo? « La squadra è giovane — ribatte Knobel — con gli inserimenti di Cruyff e Neeskens penso che renderà a lungo come una delle più forti del mondo ». Non c'è ombra di baldanza nelle parole del trainer che sa cercare il giusto equilibrio nella prudenza: « Non sono soddisfatto del sorteggio per la Coppa del Mondo. Dovremo disputare sei gare invece di quattro. L'Irlanda del Nord sarà un'avversaria difficile. Con il Belgio abbiamo giocato 135 partite. Ci definiscono gli amanti del calcio. Ma alle finali ci saremo. Speriamo di regolare il conto che abbiamo in sospeso con la Germania ».

Il dialogo con Knobel è finito. Il tecnico riprende le redini del programma che somiglia ad un orologio svizzero. I 25 giornalisti al seguito, dirottati in un albergo lontanissimo dalla sede olandese, vengono convocati in orari precisi per la conferenza stampa giornaliera. La sala è gremita per le previsioni illustrate al limite della monotonia. Si assiste all'ultimo incontro disputato con gli azzurri a Rotterdam. Sul volto degli atleti si scorge la fatica per gli estenuanti allenamenti sostenuti da quando sono giunti nella capitale. Il soggiorno [illegible] si condensa praticamente in « pane e calcio ». Niente svaghi. Massima [illegible] dagli azzurri.

A proposito di pane ecco il menù per la consolazione del palato e della [illegible] atletica. Prima colazione: tè, caffè, un uovo bollito, affettati assortiti, yogurth bulgaro e tanto latte. Seconda colazione: un assaggio di spaghetti, tè, caffè, latte, frutta fresca, acqua minerale. Vietati nel modo più categorico gli alcoolici fino alla gara con gli italiani. Ore 19: brodo di pollo, cotolette impanate, verdure varie, vassoi colmi di patate fritte, yogurth e caffè. Ore 23: due panini al prosciutto, latte e frutta.

Se c'è qualcuno che desidera correre come gli olandesi, non gli resta che seguire la loro dieta. Chissà che non sia il vero segreto degli uomini di Knobel.

Mario Bianchini

Se è possibile lo vedremo domani

Il "travaso,, della Under

Ad Ascoli contro i "tulipani"

DALL'INVIATO

Ascoli, 22 novembre.

Riuscirà l'Italia ad infilare due gol nella rete dell'Olanda? Tutta Ascoli si sta raccogliendo attorno agli azzurri per far sì che il miracolo si compia: dopo ci penserebbero i tecnici a completare la squadra Under con alcuni innesti tipo Pulici, Gentile e Antognoni, per darle un'impronta che potrebbe lasciare il segno addirittura nella escalation verso la grande corsa argentina.

Per ora sono voci. Dovrebbero essere confermate domani dagli attuali protagonisti della Under 23, e principalmente Pecci e Graziani, che fra tanti giovani convocati sono quelli che vengono maggiormente criticati. Pecci ad esempio giovedì scorso nella partitella non s'è quasi mai fatto notare; Graziani è stato agevolmente controllato dai difensori: quindi a questo punto che qualcuno possa pensare che il declassamento dalla A alla Under possa averli deconcentrati o che effettivamente siano fuori forma.

Questo pare almeno il caso di Graziani, stando alle vicende del campionato. Francesco, dopo aver brindato con Mazzini per

Il bianconero Scirea

il primogenito, Paolo, nato giovedì notte a Reggio Emilia, ha voluto precisare che per lui è soltanto una questione di fiducia.

«Qui ad Ascoli — ha detto — la posta in palio è importante e dimostrerò di avere meritato questa convocazione. Per fortuna mi sono ripreso dalla botta rimediata domenica scorsa contro il Napoli. Vorrei tornare alle condizioni fisiche d'un tempo, cominciando proprio contro l'Olanda. E' qualcosa di più d'una semplice [illegible]. La risposta al campo».

Il granata Pecci

Scontata la presenza dei cinque fra i giocatori bianconeri e granata Vicini deve risolvere il problema relativo alla maglia numero 9 (Magistrelli o Casarsa: con maggiori probabilità per il fiorentino). In più dovrà vedere se riesce a recuperare gli acciaccati Orlandi e Guerini oppure sacrificarne uno a favore di Caso, mattatore della gara di giovedì. Eventualmente il trainer nel corso della partita potrebbe lanciare nella mischia Danova, spostando così Maldera in mediana e Boni a ridosso delle punte.

Questa però è un'ipotesi piuttosto labile. Meglio sarebbe partire subito con Caso, Pecci e Boni, nonché con uno dei due fra Orlandi e Guerini che nell'ultimo allenamento odierno dimostrerà di essere maggiormente a posto sul piano fisico. Gli olandesi, più forti sulla carta, non hanno bisogno di altri regali.

Giorgio Gandolfi

Questa la probabile formazione degli azzurri: Pulici; Tardelli, Maldera; Boni, Mozzini, Scirea; Orlandi (Caso), Pecci, Casarsa, Guerini, Graziani.

Rugby ad Amsterdam, favoriti gli azzurri

Se la palla è ovale gli olandesi siamo noi

La nazionale di rugby che domani affronterà l'Olanda è fatta. Il trainer azzurro Roy Bish ha sciolto gli ultimi due dubbi ieri sera dopo l'allenamento sul campo di Salò dove la squadra era concentrata fin da mercoledì. Gli interrogativi riguardavano la sostituzione dell'estroso Mazzucchelli (che non ha risposto alla convocazione) in seconda linea e la designazione di un altro mediano di mischia dopo le recenti incerte prove dell'aquilano Falancia. Al termine della ultima partitella-collaudo di ieri pomeriggio contro una formazione della Wührer Brescia, la scelta è caduta sul trevigiano Franceschini (mediano) e sul rodigino Quaglio per la mischia.

Pertanto domani ad Apeldoorn (una cinquantina di chilometri da Amsterdam) scenderà in campo questa formazione: Caligiuri, Marchetto, Vezzani, Blessano, De Anna; Ponzi, Franceschini; Cossara, Bonetti, Baraldi; Quaglio, Fedrigo; Bona, Ferracin, Altigeri.

La comitiva azzurra raggiungerà l'Olanda in aereo (da Linate) sul tardo pomeriggio e comprenderà sicuramente, nel ruolo di riserve anche Oscar Visentin, Paoletti e Gaetaniello. Il vicepresidente della Fir e responsabile delle squadre nazionali prof. Pagni era particolarmente soddisfatto ieri sera del lavoro di rifinitura compiuto in questi giorni dai ragazzi agli ordini dell'allenatore gallese Bish. Dopo i recenti test, culminati nel vistoso successo di circa un mese fa contro la Polonia a Treviso, il quindici azzurro sta finalmente trovando una sua fisionomia che si identifica in una maggiore compattezza del pacchetto degli avanti, nell'automaticità degli scambi — provati e riprovati anche a Salò — ed infine in una «mentalità vincente» che deriva dagli alti valori individuali inseriti in un discorso finalmente omogeneo di stampo anglosassone.

Caso vuole che — come era già accaduto con la Polonia — il match con l'Olanda sia concomitante con quello tra le rappresentative calcistiche delle due Nazioni. La grande differenza di valutazione però sta nel fatto che giocando con la palla ovale i ruoli si invertono: gli «olandesi» siamo noi. Il ruolo di favoriti ci spetta di diritto, risultati alla mano. Il match con i «tulipani», dunque, dovrebbe consentirci, inserito com'è nel quadro della Coppa Europa per Nazioni, di fare un altro passo avanti nella competizione continentale; non solo, ma anche di perfezionare lo spirito di squadra in vista dei futuri incontri con i «maestri» francesi e con i romeni considerati la «seconda forza» del rugby europeo.

Il pronostico, dunque, dice Italia. Gli azzurri però dovranno impegnarsi a fondo per rispettarlo; gli olandesi infatti sono tutt'altro che degli sprovveduti (tali potevano considerarsi solo fino a tre anni fa). Sotto la guida di un allenatore inglese l'Olanda ha compiuto passi da gigante tanto che ora sarebbe molto pericoloso sottovalutarla, Roy Bish ha messo in guardia gli azzurri. Il discorso è stato chiaro: gli olandesi sul piano atletico (come ben sanno anche i nostri calciatori) non temono confronto, i progressi tecnici sono stati evidenti, per tanto è vietato farsi illusioni. In poche parole lo scontro fisico sarà senz'altro violento. Ma, aggiungiamo noi, non è su questo terreno che si possono intimorire capitan Cossara, Bona, Bonetti, Quaglio e compagni. Se scontro ha da essere, scontro sarà.

Giuliano Califano

In primo piano Paoletti e Fedrigo, due degli azzurri

BASKET - Domani col Jolly

Attenzione alla "China,,

Domenica scorsa la Chinamartini ha ottenuto un esaltante successo al Palazzo dello Sport contro i campioni d'Italia della Forst; tre giorni dopo, mercoledì, i torinesi hanno subito una mezza disfatta a Caen nella prima partita di Coppa Korac. Le due squadre viste in campo a distanza di settantadue ore l'una dall'altra, pur essendo formate dagli stessi giocatori, non sembravano neppure lontane parenti: grintosa, piena di decisione e determinatezza la prima; abulica, persino rassegnata la seconda.

Come si comporterà dunque domani la Chinamartini nel confronto che la opporrà (Palazzo dello Sport, ore 17,30) al Jolly Colombani Forlì? La logica in questi casi conta sempre poco. Però c'è qualcosa che potrebbe spronare gli uomini di Giomo a dare il meglio: in primo luogo il desiderio di «vendicare» la sconfitta patita dai forlivesi nell'andata, quando ormai la partita sembrava già vinta; in secondo luogo la necessità di non perdere l'ultimo autobus per tentare di arrivare tra le prime sei ed essere dunque ammessa al girone finale per l'assegnazione dello scudetto.

«Ormai non è che abbiamo molta scelta — dice Giomo —, se vogliamo continuare a sperare dobbiamo vincere tutte le partite interne che ci rimangono da disputare, eppoi conquistare anche almeno uno o due successi in trasferta».

I giocatori, dal canto loro, sembrano aver capito la necessità di una maggiore attenzione. Di ritorno da Caen, a Parigi, alla fine del pranzo De Stefano, Toth e Giomo hanno colto l'occasione per fare un certo discorso invitando tutti a una maggiore concentrazione. Il momento è indubbiamente delicato: la stessa avventura in Coppa, seppure le speranze siano legate a un sottilissimo filo, potrebbe ancora essere «salvata».

In tre giorni, da domenica a martedì, la Chinamartini si giocherà in pratica tutta la stagione: anche se sulla carta battere il Jolly può sembrare obbiettivo più facile che recuperare 25 punti al Caen, tutte e due le cose vanno tentate.

Parallelamente alla Chinamartini, giocheranno in casa anche le ragazze del Fiat. La squadra di Gonzales, dopo aver superato sorprendentemente il Pagnossin nella prima giornata, nella seconda si è arresa di misura alle campionesse d'Italia del Geas e nella terza ha addirittura espugnato il campo delle romane della Tazza d'oro.

Domani il Fiat affronterà il Cerdomus Faenza, squadra sempre pericolosa perché dotata di buone individualità. Il confronto si preannuncia dunque assai piacevole.

Giorgio Barberis

Oggi (ore 17) torna la pallavolo

Klippan completa contro la Lubiam

Il «muro», spettacolo della pallavolo

«Se non c'è Karov, io la pallavolo non la vado più a vedere» affermavano convinti i beniamini del volley torinese. Una frase sempre più ricorrente dopo le «amichevoli». Contro la Slavia Nassi Praga, la Klippan si era battuta con grande impegno, aveva perso due set con il minimo scarto, ma il pubblico era sfollato parlando solo del grande assente. I più esperti aggiungevano poi: «E quest'anno mancherà anche Pilotti. L'alessandrino era magari poco spettacolare ma in campo il suo rendimento si faceva sentire, eccome». L'arrivo di un campione come Nannini, un giocatore in cui si può identificare la pallavolo italiana dell'ultimo decennio e forse più, passava in second'ordine di fronte ai due assenti.

Karov rinviava di giorno in giorno il proprio ritorno per sempre crescenti difficoltà burocratiche; per Pilotti c'era il fermo proposito della Jacorossi Alessandria di riavere il giocatore. Poi la giornata campale di giovedì: da Sofia, Karov assicurava: «Venerdì alle 14,30 sarò a Milano». Da Roma un amaro verdetto: la commissione d'appello respingeva la richiesta di svincolo di Pilotti.

Ieri invece Karov è arrivato puntuale ed alle 18 è tornato a dare lezioni di palleggio e di regia sul parquet del palasport per l'ultimo allenamento, trasformando il rendimento offensivo degli schiacciatori della Klippan. Poi in serata la Klippan ha recuperato ancora Pilotti, proprio in extremis, all'ultimo respiro.

Franco Benzi, patron del volley alessandrino, di fronte al fermo atteggiamento del giocatore di restare inattivo per un anno se non poteva continuare a giocare a Torino, ha rinunciato al proposito di riaverlo ad ogni costo. Da sportivo di razza è costretto ad arrendersi. Ma rinnovato il prestito per un anno.

L'Alessandria ha recuperato Arbuffi in regia (quasi un Karov autarchico) e trasformerà «Mandingo» Martino in uno schiacciatore per portare la Jacorossi in serie A a fare concorrenza alla Klippan. L'obiettivo anche senza Pilotti non è impossibile da raggiungere.

Franco Leone può finalmente dormire il sonno dei giusti anche se già si vedeva alla ricerca del sestetto ideale da mandare in campo contro la Lubiam Ancona oggi pomeriggio alle ore 17 al palasport del parco Ruffini per la prima partita di campionato.

La Lubiam Ancona è una squadra che come la Klippan punta alla poule scudetto. Ha rinunciato al bulgaro Kratomarov che faceva da allenatore-giocatore ed ha ingaggiato il polacco Skiba, uno dei principali artefici della vittoria della Polonia agli ultimi campionati del mondo in Messico. In panchina ha poi richiamato Guido Re uno che conosce l'ambiente meglio di tutti essendo più stato prima giocatore e poi allenatore del club anconitano.

Ma la Lubiam non è soltanto Skiba, in quanto pur dovendo rinunciare all'infortunato Luciani, può sempre contare su giocatori di valore come lo schiacciatore Concetti e l'«universale» Matassoli, su Giuliani e Carletti, ricchi di mezzi tecnici e di temperamento. E' una partita che promette un grande spettacolo e la Klippan una volta recuperati, sia pure in extremis, Karov e Pilotti merita il pienone. L'appuntamento subito dopo la telecronaca di Italia-Olanda è al palasport con la pallavolo.

Rino Cacioppo

L'altro calcio (B e C)

Genoa-Vicenza

Dopo l'agile successo sull'Atalanta, il Genoa rischia domani a Vicenza per due motivi: primo perché mancherà del suo centravanti titolare, quel Pruzzo che in coppia con Bonci ha trascinato i liguri in testa alla classifica; secondo, perché il Vicenza con i suoi sette punti naviga in cattive acque e farà di tutto per ben figurare contro la capolista.

Di un eventuale passo falso dei liguri potrebbe approfittarne il Catanzaro; che non avrà eccessive difficoltà a superare sul proprio terreno una Ternana sempre più in difficoltà. Superato di misura il Catania, il Novara affronta a Bergamo una trasferta verità. Entrambe le squadre sono condizionate da infortuni e squalifiche, ma ai novaresi si chiede ancora una grande prova, per chiarire in modo definitivo quali realmente siano le loro possibilità in questo campionato.

PROGRAMMA: Atalanta-Novara; Avellino-Brescia; Catania-Sambenedettese; Catanzaro-Ternana; Foggia-Brindisi; Vicenza-Genoa; Piacenza-Palermo; Reggiana-Taranto; Spal-Modena; Varese-Pescara.

Albese-Junior

La decima di serie C propone un altro scontro piemontese, quello che vedrà impegnate ad Alba l'Albese e la Juniorcasale. Due squadre in differenti situazioni; i langaroli ancorati al fondo classifica, senza avere mai vinto, puniti dai dirigenti che hanno «congelato» i loro stipendi ed hanno minacciato ancor più gravi sanzioni; i casalesi invece, tallonano il Monza in testa alla classifica, con qualche aspirazione finale. Nessuna delle due vorrà perdere, quindi l'incontro si annuncia appassionante.

Le altre piemontesi avranno agevoli impegni casalinghi. L'Alessandria col Vigevano cercherà un pronto riscatto dopo la sconfitta di Bolzano, mentre la Pro Vercelli, uscita imbattuta da Venezia, cercherà di imporre anche al Padova la «regola del tre»; i vercellesi infatti hanno segnato tre gol nelle loro ultime tre partite casalinghe.

PROGRAMMA: Albese-Juniorcasale; Alessandria-Vigevano; Bolzano-Udinese; Clodia-Seregno; Lecco-Venezia; Mantova-Trento; Monza-Belluno; Pro Vercelli-Padova; Pro Patria-S. Angelo; Treviso-Cremonese.

LA SERIE D VISTA DA PINACCI

"Fermate il Savona,,

Il campionato di serie D parla ligure. Di questa opinione è anche Mario Pinacci, trainer del Cuneo. *«All'inizio della stagione — dice — avevo indicato nel Savona la squadra da battere. Siamo alla nona giornata ed è già in testa alla classifica anche se in compagnia della Sanremese, che non sarà tanto facile staccare. Ha fatto 14 punti giocando spesso male, figuriamoci cosa accadrà quando la squadra girerà a dovere. Certo il suo cammino non sarà sempre facile perché sui terreni pesanti i suoi "solisti" si troveranno in difficoltà nel controllare la palla, ma in primavera con i campi asciutti sarà difficile fermarli».*

Allora niente da fare per le piemontesi? *«Una sola squadra a mio giudizio — prosegue — ha la possibilità di inserirsi nel duello tra le due liguri, ed è l'Omegna. In pratica Zanetti ha a disposizione gli uomini dello scorso anno che hanno ottenuto allora il terzo posto e in più ha fatto due acquisti di valore. Certamente una squadra in crescendo e non mi meraviglierei se domani nel derby di Borgomanero riuscisse a fare due punti».*

E il Cuneo? *«Contro il Sociale ai Ruffini — conclude — ci accontentiamo di un punto che è la media prefissata per arrivare a quota 34, ossia la salvezza.*

Piero Galasco

Programma — Asti-Novese; Borgomanero-Omegna; Borgosesia-Imperia; Cossatese-Biellese; Entella-Acqui; Sociale-Cuneo; Ivrea-Canelli; Sanremese-Derthona; Savona-Sestri.

Classifica — Sanremese e Savona 14; Borgomanero, Biellese, Omegna, Imperia 11; Derthona, Novese, Asti 10; Cuneo, Acqui, Entella, Cossatese, Ivrea 8; Canelli e Sestri 7; Sociale 4; Borgosesia 2.

PROMOZIONE - Verità sulle grandi del torneo

Dopo la disputa della settima giornata appare ancora confusa la situazione al vertice della classifica del girone B del campionato di promozione. Al comando, appaiate, troviamo due squadre: Arco Cafasse e Savigliano, reduci dai successi ottenuti domenica scorsa rispettivamente su Vigone e Nicese. Alle spalle delle due capolista, distanziato d'un solo punto, c'è un quartetto composto da Busca, Castellamonte, Canavese e Valenzana.

Domenica, ad ogni modo, dovremmo avere le prime indicazioni sul reale valore delle squadre più in vista; ed è soprattutto dall'Arco Cafasse (la rivelazione di quest'inizio di torneo) che sono in molti ad attendersi una conferma delle sue possibilità. I giallo-blu allenati da Dilej saranno infatti di scena sul difficile campo del Castellamonte e contro i canavesani saranno chiamati ad una vera e propria prova della verità.

E veniamo al girone A, che offre domenica un incontro di cartello, Aosta-Arona. L'Arona aspira, dopo tre anni di sofferenze in promozione, a risalire tra i «semi-pro» e così pure i valdostani, retrocessi quest'anno. Le premesse della vigilia sono allettanti e sicuramente allo stadio Puchoz (che sarà gremito dal pubblico delle grandi occasioni) si assisterà ad una gara combattuta. **f. br.**

PROGRAMMA — Girone A: Galliate-Bollengo; Trecate-Juve Domo; Chatillon-Gignese; Villadossola-Meina; Aosta-Arona; Castelletto-Ponzone; Verbania-Crescentino; Gozzano-Cattinara.

Girone B: Sanremo-Bra; Savigliano-Cherasco; Chieri-Fossano; Canavese-Nicese; Vigone-Fortuna; Salangaro-Pinerolo; Castellamonte-Arco Cafasse; Busca-Valenzana.

Sport nel weekend

QUADRETTE — Oggi e domani, al bocciodromo coperto di Ferriere di Avigliana (ingresso libero per il pubblico), sono di scena quattro delle migliori quadrette della «A» che disputeranno un girone all'italiana (tre partite per ogni squadra), valido per l'assegnazione della «Coppa Centro Sportivo Fiat». Le società partecipanti sono: Facis (Zoppo, V. Botto, Priotto, Wich), Lancia (Caudera, Aghem, Barbetta, Macocco), Flanelli Traverse (Andreoli, Clerico, Feletto, Suinit) e Fiat (Franco, Bosal, Cinotti, Pasquero).

TENNIS — Si aprono lunedì a Torino Esposizioni, sette campi da tennis coperti, che rimarranno a disposizione dei torinesi per i mesi di dicembre, gennaio e febbraio. I campi saranno agibili nei giorni feriali dalle 15 alle 23, il sabato e i giorni festivi dalle 9 alle 20. Le prenotazioni si ricevono a questi numeri telefonici di Torino: 6566 oppure 663.663.

REGIO - Inaugurata la stagione lirica con la "Carmen„

ABITI LUNGHI E GIOIELLI FINTI

Quasi in sordina, senza clamori, si è inaugurata ieri sera, con la «Carmen» di Bizet, la stagione lirica del teatro Regio. Fino al giorno prima sembrava che la serata [illegible] saltare, come era accaduto giovedì scorso all'Opera di Roma e dieci giorni prima a quella di Trieste, per lo sciopero dei dipendenti degli Enti lirici che chiedono il rinnovo del contratto e la riforma della legge nel settore dello spettacolo. Invece l'agitazione è rientrata (per ora) e l'opera è andata in scena.

L'accresciuto interesse del pubblico verso il teatro in musica si è rivelato anche ieri sera: un centinaio di persone, che da alcune ore facevano la coda fuori del teatro, hanno dovuto rinunciare allo spettacolo perché non c'era più un posto disponibile. Molti — i più irriducibili — sono rimasti nei salottini del foyer dell'ingresso e hanno seguito l'opera sui televisori a circuito chiuso.

La platea, illuminata dall'enorme lampadario a gocce trapezoidali, offriva uno spettacolo nello spettacolo. Quasi tutte le signore in abito lungo: molto nero, molto argento e gran luccichio di collane e bracciali, come a voler ravvivare il nero degli smoking maschili.

Con gli spettatori, oltre alle autorità cittadine, c'era il Ministro dello Spettacolo, Sarti. Accompagnato dal sovraintendente Erba, Sarti si è recato nei camerini a salutare gli artisti e le maestranze, assicurando, a quest'ultime il suo massimo interessamento per i problemi che travagliano l'intero settore.

Negli intervalli la sala e i palchi si sono svuotati (sono rimaste sedute, al massimo una trentina di persone) per il rito del foyer che alle «prime» è d'obbligo.

La solita passeggiata nel lungo salone, [illegible] di velluto rosso, il consueto assalto al bar fra una ressa spaventosa.

Qualcosa però alla grande festa è mancato, bisogna ammetterlo. Molti fra gli spettatori si sono domandati, incuriositi, chi mai fosse presente tra i personaggi [illegible] dell'arte, dello spettacolo, dello sport, della società internazionale. Hanno dovuto ammettere che c'erano [illegible] rappresentanti, se così possiamo dire, della "Torino-bene". Commentava quasi [illegible] una signora: «Dobbiamo convincerci che Torino è fuori dal "grande circuito", alla Scala è un'altra cosa. In compenso, abbiamo il più bel teatro d'Italia».

I commenti erano, naturalmente, di vario tipo. Il dott. Sergio Rocca, addetto a pubbliche relazioni, confessa che è la prima volta che entra al Regio, pur abitando a Torino. «Sono venuto più per curiosità che per altro. Avevo sentito alcune critiche sullo stile del teatro. Devo riconoscere che sono ingiustificate. Il teatro è molto bello e funzionale. Dello spettacolo non so giudicare, bella comunque la scenografia, in modo particolare quella del primo atto che mi ricorda i quadri di Bibiena».

«Per trovare un posto al Regio — dice il dott. De Chiara, assicuratore — è sempre un problema di Stato. Qui anche alle prime non c'è passerella o per lo meno è ridotta al minimo. Si incontra solo gente appassionata di lirica».

Poco soddisfatto invece il signor Crosetti: «Lo spettacolo è buono, però il cartellone del Regio è scarso: poche opere per una città come la nostra. Poi non ci sono i grandi cantanti, quelli che vogliamo sentirli dobbiamo comperarci i dischi».

Una graziosa ragazza, iscritta al primo anno di economia — Elisabetta Rossi — dice: «Sono venuta a teatro per avere l'occasione di mettere l'abito da sera, nella nostra città non ci sono molti avvenimenti mondani. La "prima" al Regio, secondo me, è un avvenimento mondano. Lo spettacolo? bello, non trascendentale».

Soddisfatti invece i coniugi Della Porta, assidui a tutte le prime. «Spettacolo valido — dichiarano — il soprano molto bravo, un po' meno il tenore. Il pubblico; come sempre, freddino».

E ancora un'assidua frequentatrice del teatro, la signora Anna Malagno: «Peccato che è in francese, avrei preferito che fosse cantata in italiano e che ci fosse stato Franco Corelli».

L'opera, come si sa, è filata liscia verso la conclusione. Applausi sì, ma con misura. Al grido disperato d'amore di Don José, che conclude l'opera molti erano già in piedi per uscire. Sono rimasti solo in pochi — i fedelissimi — a ridosso della [illegible] dell'orchestra ad applaudire cantanti e musicisti.

Alvaro Gili

Un modello da 12.000.000

Previsto e scontato che la moda dell'anno è orientata verso lo stile classico, le toilettes [illegible] dalle signore ieri sera indicavano un'eleganza sobria, e in «lungo», priva di accenti esotici o rivistaioli.

Non mancavano tuttavia le pennellate di colore, verde smeraldo, rosso fiamma, viola, turchino e rosa confetto. Rarissime le toilettes clamorose, che caratterizzavano le serate di gala negli anni passati. Una la possiamo citare però: un abito grigio piombo sorretto da esili spalline, spoglio nella linea allargata all'orlo come una corolla, ma esuberante di abbaglianti ricami in strass riproducenti nervosi disegni a *chevron in degradé*: era completato da una cappa pure ricamata, orlata di volpe argentata, e da un copricapo scintillante. Il modello ha polarizzato l'attenzione delle signore. Nell'intervallo si sussurrava che il costo dell'abito, considerando tutte le cose preziose che aveva, sfiorasse i 12 milioni.

Notata l'assenza dei gioielli sostituiti da fantasiosi monili falsi. Autentiche invece le pellicce: visoni in diverse tonalità, dallo scurissimo al bianco, seriol breitswants, alcuni [illegible] bruni.

Elsa Rossetti

LA CRITICA

Festosa inaugurazione della stagione lirica ieri sera al Teatro Regio dove è andata in scena la «Carmen» diretta da Peter Maag: un pubblico folto ed elegante affollava il teatro, decorato per l'occasione di alcuni tralci di garofani bianchi sul bordo esterno della fossa orchestrale. Non si erano quasi ancora spente le luci che già il direttore dava il segnale di attacco, lanciando l'orchestra nel vorticoso preludio: e da quel punto incominciavano a snodarsi le fila d'un'esecuzione guidata da Maag con slancio e precisione, buon dominio dei complessi vocali e strumentali e adeguata intelligenza interpretativa.

Il cast raggruppava almeno tre voci di prim'ordine: la protagonista, Ruza Baldani, ha doti di colore e d'agilità piuttosto fuori del comune che le permettono d'affrontare il difficile ruolo con perfetta disinvoltura; e se a questo si aggiunge un'ottima presenza scenica e non disprezzabili doti fisiche si ha una Carmen quasi ideale. Accanto a lei, il tenore Gilbert Py sfoggia una vivida e squillante e disinvolti mezzi di attore nel personaggio un po' impettito di Don José mentre la squisita Jeannette Pilou dà vita ad una Micaela poeticissima e capace di catalizzare gli applausi più intensi.

Buona prova ha anche fornito il coro, diretto da Tullio Boni e governato con attenzione dalla bacchetta di Peter Maag che conosce ed ama evidentemente quest'opera in tutti i suoi infiniti risvolti psicologici e drammatici e nella sua conturbante ambiguità di fondo: dove i veleni del sogno e della passione circolano in una struttura limpida come cristallo, dai profili taglienti e dai colori spasmodicamente lucidi. Peccato che questa buona impostazione complessiva della parte musicale non trovasse riscontro nella regia di Aldo Masella e nelle scene provenienti dall'Opéra di Parigi: scene di un tipo che Rolf Liebermann deve aver certamente licenziato prima di riportare in questi ultimi anni la vita di quel teatro ai migliori livelli europei. Tutto è così banale nello spettacolo di questa «Carmen», tutto si muove con tale gratuità che sciupa le buone cose maturate in seno all'esecuzione musicale: i cantanti, lasciati in balìa di se stessi, fanno del loro meglio ma non riescono ovviamente a fornire allo spettacolo una logica unitaria.

Il pubblico tuttavia ha apprezzato il loro sforzo, li ha chiamati più volte alla ribalta ed ha accomunato nell'applauso anche le parti minori, onorevolmente interpretate da Maria Rosa Carminati, Anita Caminada, Mario Sereni, Franco Ricciardi, Renato Ercolani, Giovanni Foiani, Orazio Mori, Gianni Anglari. Applausi anche ai ballerini solisti Carmen Novelli e Guido Cantello ed ai Piccoli cantori di Torino diretti da Roberto Goitre ed impegnati nei cori del primo atto.

p. gal.

Caccia all'errore Ecco i 4 vincitori

La partita di domenica scorsa era Torino-Napoli. Il numero dei partecipanti è stato superiore alle altre volte, eppure coloro che hanno azzeccato giusto sono stati soltanto diciassette. Fra questi, l'estrazione a sorte ha premiato i seguenti nominativi:

Aldo Rosso, corso Galileo Ferraris 106, Torino; Mario Re, via Giolitti 35, Fontanelle (Cuneo); Carlo Lasalandra, via Loano 14/6, Torino; Piero Marchisio, piazza Castello 15, Moretta (Cuneo).

A questi consegneremo, appena possibile, il biglietto gratis di tribuna per assistere all'incontro Torino-Juventus.

Lunedì nell'edizione di Stampa Sera-Borse (in vendita dalle 14,30), pubblicheremo un altro tagliando del concorso (relativo a Italia-Olanda, trasmessa per tv) in cui avremo introdotto uno o più errori che i lettori sono invitati a scoprire. Saranno di nuovo in palio quattro biglietti di tribuna, per il Torino o per la Juve, a scelta dei vincitori. Ripetiamo che nell'articolo introdurremo errori calcistici; e non errori tipografici. Come si può constatare dal resoconto «fasullo» che abbiamo pubblicato lunedì scorso e che qui ripetiamo, perché i lettori che non hanno partecipato al concorso possano divertirsi ad indovinare.

«La fase cruciale della partita giunge prima che scocchi il ventesimo del primo tempo. L'attivissimo Pulici sfiora il [illegible] con uno di quegli interventi che gli sono tipici. E' il diciottesimo quando il pallone gli giunge da Claudio Sala, sul fronte destro dell'attacco granata; Pulici è pressato da vicino, ma controlla la sfera con il petto; fa due passi, Carmignani gli si lancia contro e Pulici, con un tiro di rara freddezza e precisione, batte l'ex juventino.

«L'entusiasmo dei granata dura soltanto pochi minuti. Il Napoli preme con continuità e al 24' pareggia, con l'aiuto di un equivoco nato nella sua retroguardia. Il centro da sinistra è di Boccolini, il capitano Juliano alza la palla di testa, all'indietro; Pecci la lascia passare, nella convinzione che Castellini la afferri. Ma il portiere è sorpreso dalla manovra e quando interviene è ormai troppo tardi. Savoldi, con uno dei pochi interventi utili in questa partita, è più lesto di lui e con un colpettino propiziatorio la palla rotola in rete.

«Sul secondo gol di Pulici, che ha portato il Torino definitivamente in vantaggio, si potrebbe discutere a lungo, se lo stesso Pulici (ma a fine partita ed a risultato acquisito), non si fosse scusato con Carmignani. Il centro è di Caporale, in piena area, Pulici, fra un paio di azzurri, salta, colpisce in qualche modo... palla in rete! Che cosa è successo? L'arbitro dice che tutto è regolare, pressato dai napoletani consulta il segnalinee, quasi afferma di non aver rilevato il pugno. Il gol è convalidato. Pulici scavalca Savoldi».

Gli errori erano due. Il primo si trova nel secondo capoverso, ed è nascosto nella frase: «Il Napoli preme con continuità e al 24' pareggia, con l'aiuto di un equivoco nato nella sua retroguardia». E' evidente che la frase «la sua retroguardia» contiene un errore: l'equivoco non è stato della difesa napoletana, ma della difesa granata, che si è lasciata infilare.

L'altro errore è contenuto nel terzo ed ultimo capoverso. La frase del nostro resoconto «falsificato» dice: «Il centro è di Caporale, in piena area», il passaggio che ha permesso a Pulici di segnare il suo secondo gol non era di Caporale, bensì di Salvadori, come hanno riportato tutte le cronache.

Ripetiamo che il prossimo concorso «Caccia all'errore» ha per oggetto la partita odierna Italia-Olanda, che viene trasmessa per televisione. Il «resoconto fasullo» sarà da noi pubblicato nell'edizione Borse di lunedì. Occhio alle trappole!

Inaugurata la stagione invernale '75-'76

Courmayeur: nuove piste con tanta neve

DALL'INVIATO

Courmayeur, 22 novembre.

A Courmayeur è stata inaugurata questa mattina, con una settimana d'anticipo sul programma, la stagione invernale 1975-76. I campi sono stracarichi di neve, mediamente un metro, e le piste ottimamente battute. Gli impianti potevano già essere messi in funzione la settimana scorsa, ma la direzione delle Funivie Val Veny ha preferito attendere una seconda nevicata, che è stata abbondantissima, per non rovinare lo strato che costituirà quindi un ottimo fondo per tutta la stagione.

Ma quest'anno Courmayeur presenta per gli appassionati dello sci importanti novità. Tutti i campi sono stati sostanzialmente modificati. Durante l'estate grosse ruspe hanno tracciato nuovi percorsi e modificato, là dove era necessario, quelli precedenti. Molte piste sono state allargate, altre spianate, altre rese più difficoltose. Al colle dello Chécrouit è stata «inventata» una pista per principianti servita da una nuova sciovia.

Gli impianti di risalita sono stati potenziati anche con una seggiovia che può portare mille persone all'ora (la più capace d'Italia) che collega Plan Chécruit al Colle e con due sciovie (che permettono di far risalire 1500 persone all'ora) che daranno l'accesso a due nuove piste sui magnifici pianori ai piedi dello Youla.

La novità più importante è però costituita dalla nuova pista che collega la Val Veny alla statale del traforo del Bianco consentendo finalmente di scendere a valle con gli sci. Il percorso è stato tracciato costruendo un nuovo ponte che permette di superare la Dora della Val Veny, il ghiacciaio della Brenva, e raggiungere, al riparo quindi dalle valanghe, il pianoro ai piedi del traforo ed arrivare, sempre con gli sci ai piedi, sino al piazzale delle Funivie lungo la superstrada, e di lì con un autobus navetta il centro di Courmayeur. E' una pista lunga dieci chilometri con 1300 metri di dislivello.

Quando le condizioni meteorologiche lo permetteranno, un elicottero verrà infine affiancato all'aereo ski, già in funzione l'anno scorso, grazie all'eliporto costruito a Plan Chécrouit. Queste le principali novità presentate questa mattina in una conferenza stampa dal presidente della società funivie Val Veny, Piero Savoretti.

Ma se queste realizzazioni hanno fatto scrivere al settimanale americano Newsweek che gli impianti e le piste di Courmayeur sono da classificarsi fra le prime 11 d'Europa e le prime 25 del mondo, Courmayeur è deficitaria sotto altri punti di vista. Mancano ad esempio i posti letto; quelli nei condomini sono diecimila, e quelli negli alberghi 3000, pochi se confrontati ai primi. Il problema sarà quindi quello di accrescere la ricettività alberghiera, e forse anche quella privata, senza però perpetrare scempi di cemento armato come è stato fatto ad esempio a Salice d'Ulzio, e tenendo presente che gli attuali prezzi, circa un milione a metro quadrato, sono decisamente proibitivi.

Umberto Zanatta

SI PARLA DI VOI

Rassegna fotografica — Oggi alle ore 18 presso la sede del Centro Culturale Fiat, via Carlo Alberto 59, verrà inaugurata la Rassegna fotografica 1975. L'esposizione resterà aperta sino al 30 novembre con orario dalle 16 alle 23 dal lunedì a venerdì e dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 19 il sabato e la domenica.

Scuola di archivistica — Avranno inizio lunedì, ore 14,30, le lezioni dell'anno accademico '75-'76 della scuola di archivistica, paleografia e diplomatica presso l'Archivio di Stato di Torino, via Luzio 4 (p. Castello).

Fiori e Gavette — Questa sera alle 21 nel teatro dell'oratorio San Paolo via Luserna 16, si esibiranno tre cori: «Alpette» di Torino, A.N.A. di Fossano e «Verrezziese» di Verres con il repertorio dei «canti della montagna e del folklore». Il ricavato sarà devoluto [illegible] opere di assistenza ai poveri.

Centro Studi Documentazione Sociale — Oggi alle 17,30 l'on. Luigi Marietti, inaugurerà nella [illegible] di La Cassa, la Rassegna del Libro sul Socialismo piemontese.

Movimento Studentesco per l'Organizzazione Internazionale — Questa sera alle 21, nella sede di via Lagrange 20, avrà luogo una tavola rotonda sul tema: «VII Assemblea straordinaria delle Nazioni Unite. Quali le prospettive per un nuovo ordine economico e politico mondiale».

Comitato per l'Europa di Torino — Questa sera alle 21, al Club Turati di via Accademia delle Scienze 7, si svolgerà una tavola rotonda sul tema: «Le lezioni dirette del Parlamento Europeo entro il 1978». Interverranno gli on. Gian Aldo Arnaud, Giorgio La Malfa, Silvio [illegible], Paolo Vittorelli; il [illegible] Magliano, il dott. [illegible], il prof. Lucio [illegible], l'arc. Giovanni Picco.

Deve rinunciare il sostituto di De Carvalho

Lisbona: altro smacco per il premier Azevedo

In allarme le truppe nella capitale, contrarie alla nomina del "moderato" Lourenco - Duri attacchi dei comunisti al governo

Lisbona, 22 novembre.

Ancora uno smacco per il premier portoghese De Azevedo: il successore designato del generale De Carvalho, come comandante della regione militare di Lisbona, il «moderato» capitano Vasco Lourenco ha deciso di rinunciare all'incarico di fronte alla dura reazione delle forze che avrebbero dovuto guidare. La decisione del Consiglio della rivoluzione di limitare il potere del generale De Carvalho, il quale avrebbe conservato solo il comando del Copcon (il corpo di pronto intervento) era stato criticato da numerose unità militari della capitale di orientamento filo-marxista. Secondo «Radio Clube Portugues» alcuni reparti si sarebbero posti addirittura in stato d'allarme, dopo una riunione di massa fra soldati ed estremisti di sinistra contrari al governo Azevedo. Sarebbero state anche distribuite armi alle truppe nell'eventualità di un confronto aperto con le forze che sostengono invece il Gabinetto.

Ieri sera, il leader comunista Alvaro Cunhal ha letto ai giornalisti una dichiarazione del Comitato Centrale del pci in cui si considera la sospensione delle attività del governo e le decisioni del Consiglio della rivoluzione come un tentativo di spostare l'asse politico a destra. Cunhal ritiene inoltre che in realtà il governo sia dimissionario.

La dichiarazione aggiunge che il pc ritiene che il sesto governo non corrisponde più alle attuali necessità e che la sua permanenza in carica «condurrà a breve scadenza a una politica repressiva e all'instaurazione di una nuova dittatura». (Ansa-Afp)

USA - Dovrà riscrivere la tesi

Al rettore non piace laureanda in bikini

New York, 22 novembre.

Katheryn King, laureanda ventiquattrenne di Beaumont, nel Texas, dovrà forse riscrivere completamente la sua tesi di laurea sulla navigazione astronomica, che rischia di essere respinta a causa di una fotografia allegata al materiale della sua ricerca.

Si tratta dell'immagine della stessa laureanda, mentre sta dimostrando l'uso del sestante, lo strumento utilizzato da marinai ed aviatori per orientarsi nella navigazione in base alla posizione delle stelle nel cielo. Le obiezioni rivolte alla King non sono di carattere tecnico: il particolare di questa foto che fa rischiare la bocciatura della laureanda è l'abbigliamento della «dimostratrice»: un succinto bikini.

E' il decano dell'università, E.E. Blackburn jr., secondo la bella Katheryn, a volere la tesi di laurea «castigata». Lo stesso decano le ha suggerito di indossare una gonna lunga, in un'altra eventuale foto dimostrativa dell'uso del sestante.

L'opposizione alla foto ha trovato d'accordo il rettore dell'università, John Gray, sono invece dalla parte della studentessa i due relatori della tesi, K.M. Stark e Sterling Crim. (Ap)

Dopo l'esplosivo dossier

Ford: "No" agli omicidi della Cia

Washington, 22 novembre.

Il presidente Ford «respinge in maniera assoluta» il genere di attività indicate nel rapporto congressuale sulla Cia: lo ha dichiarato il portavoce della Casa Bianca, precisando che il Presidente ha proibito ai servizi segreti americani di farvi nuovamente ricorso. Il rapporto ha rivelato che la Cia ebbe un ruolo di primo piano negli omicidi di Patrice Lumumba, Ngo Dinh Diem, Rafael Trujillo e del generale cileno Rene Schneider.

Secondo il portavoce Ford ritiene «dannosa» agli interessi degli Stati Uniti la pubblicazione del materiale. Il Presidente non avrebbe comunque alcuna intenzione di allontanare il segretario di Stato Henry Kissinger e l'ex capo della Cia, ora ambasciatore a Teheran, Richard Helms, coinvolti nelle accuse del dossier.

A sua volta, Kissinger ha detto che bisogna fare in modo che la Cia non prenda mai più in considerazione complotti contro la vita di esponenti politici stranieri. Il segretario di Stato ha tuttavia aggiunto di essere contrario a proibire alla Cia di intraprendere eventuali operazioni clandestine all'estero, ma ha ammesso che esse dovrebbero svolgersi sotto controlli più drastici. (Ansa)

Secondo esperto dell'Onu

Niente alcool (e alt al fumo) niente cancro

New York, 22 novembre.

«*Il cancro si può combattere con una dieta che limita il consumo di alcool, tabacco e proteine*». Questa è la teoria sostenuta dal dottor John Higginson, direttore di un'agenzia di sanità dell'Onu. Lo studioso ha dichiarato nel corso di una conferenza stampa che «*è venuto il momento per la gente di smettere di accusare l'ambiente che ci circonda di essere il maggior responsabile dell'aumento dei casi di cancro*».

Il dottor Higginson basa la sua teoria sul fatto che presso le sette religiose dei Mormoni e degli Avventisti del Settimo Giorno (che non bevono e non fumano) i casi di cancro sono inferiori del 40-50 per cento rispetto alla media normale. Lo studioso non ha specificato a quale setta appartiene. (Ansa-Ap)

Fanno male i maiali norvegesi?

Oslo, 22 novembre.

Con grave disappunto degli allevatori dei 150.000 maiali esistenti in Norvegia, il governo di Oslo ha elaborato un piano che si propone di cambiare radicalmente le abitudini alimentari della popolazione per proteggere la salute dei norvegesi e prolungarne la vita media. Il primo e più importante bersaglio di questo progetto sarà appunto il maiale, la cui carne ricca di grassi viene messa sotto accusa.

Il progetto, che per la sua realizzazione prevede una durata quindicennale, è stato influenzato dagli studi su alcune malattie circolatorie e di altro tipo.

Settimana in Borsa

Si risollevano le quotazioni

Milano, 22 novembre.

Nella settimana alcuni titoli si sono imposti all'attenzione degli operatori. Uno è la Fiat, che negli ultimi due giorni dell'ottava è stata oggetto d'una insistente domanda, proveniente da vari compratori e che è salita tra scambi molto attivi. Ieri sono state trattate oltre un milione di azioni Fiat e molto intense sono state anche le contrattazioni a premio.

La Borsa è andata alla ricerca dei motivi di tanta animazione, ma, per il momento, si è rimasti soltanto nel campo delle ipotesi. L'unico dato di fatto è il miglioramento delle vendite nel settore auto, già annunciato a suo tempo dalla società. L'ottimo comportamento della Fiat ha influito positivamente sull'andamento di altri importanti valori del listino: tra giovedì e venerdì sono salite le Olivetti, le Rinascente e, in misura più ridotta, Montedison, Viscosa, Anic e Finsider.

Ma, a questo passo avanti dei principali valori del settore industriale, s'è contrapposta, quasi contemporaneamente, la forte debolezza dell'Immobiliare Roma, scesa di parecchi punti nelle due giornate di mercoledì e di venerdì. La caduta di questo titolo, sul quale si innestano molte operazioni differenziali, ha contribuito a gettar acqua sul fuoco degli entusiasmi degli operatori. Ieri, ad esempio, la seduta s'è iniziata in tono cedente, proprio di riflesso al ribasso della Roma e, solo in seguito, il mercato ha ritrovato un andamento più equilibrato.

Perplessità ha destato anche la nuova debolezza della Montedison, che risente della situazione di grave crisi della società. Sempre contrastate, infine, le azioni immobiliari e patrimoniali in genere. Non sono perciò nel complesso mancate le irregolarità in Borsa, anche se, alla fine, le variazioni dell'indice non sono state di grande entità.

Le prime due sedute sono state condizionate dalle scadenze tecniche: non si sono avuti spostamenti di rilievo, almeno sui titoli primari, ma s'è notato un discreto aumento dell'attività. In occasione dei riporti, s'è avuta una lieve diminuzione dei tassi di interesse. Mercoledì, con l'inizio del nuovo mese borsistico, le quotazioni sono ribassate, per poi riprendersi nella seduta seguente. Ieri la riunione è terminata quasi in parità. L'indice segna, alla fine, un miglioramento dello 1,15%, portandosi da 42,89 a 43,40.

Renato Cantoni

Secondo la "Gazzetta Ufficiale"

Calciatrici fuorilegge?

Il pallone vietato alle donne? Per loro scarpe bullonate, pantaloncini, attillate magliette, diventeranno fuori legge? Sta per nascere una polemica, molto probabilmente le femministe scenderanno in guerra. Esiste un decreto ministeriale (pubblicato sulla «Gazzetta Ufficiale» in data 29 settembre) che in merito alla «tutela sanitaria» non contempla la possibilità per le ragazze di prendere parte a questo genere di attività agonistica. Nel momento in cui andasse in vigore, tutta l'organizzazione del calcio femminile sarebbe destinata a saltare e le donne automaticamente destinate al ruolo di spettatrici dello sport più popolare in Italia.

Il calcio femminile è ormai uscito dalla sua fase artigianale, non stupisce più e non scandalizza, come accadeva non troppi anni fa. La gente andava a vedere le ragazze con un malcelato compatimento, gli uomini si sentivano autorizzati all'ironia abbastanza pesante, forti soprattutto del fatto che avevano sotto gli occhi i campioni maschi ai quali si equiparavano (anche se avevano pancette prominenti ed una struttura tutt'altro che atletica) in virtù della solidarietà di sesso. Succedeva, alle prime partite, che l'arbitro richiamasse una giocatrice e segnasse il nome sul taccuino? Dalle gradinate, immancabile, cadeva la maliziosa domanda: «Ti stai facendo dare il numero di telefono?».

Col tempo, però, tutte queste cose sono scomparse, le ragazze hanno dimostrato di saperci fare ed anche il livello tecnico delle partite è diventato accettabile. Il calcio femminile, oggi, conta 15.000 tesserate presso la federazione, con trecento squadre in attività. Nel campionato della scorsa stagione si sono registrati 750.000 spettatori, con un incasso complessivo di oltre mezzo miliardo. Un bilancio abbastanza notevole (gli interessati lo definiscono un grande successo) che potrebbe istantaneamente sparire nel momento in cui il decreto del ministro Gullotti trovasse applicazione.

All'estero tutto si svolge in modo diverso, l'attività calcistica delle ragazze è seguita ed incoraggiata. Le federazioni di calcio femminili sono aggregate a quelle maschili ed ufficialmente riconosciute. In Italia non fanno parte del Coni ed agiscono ai margini, tra la generale indifferenza se non ostilità di chi governa lo sport.

Che cosa succederà adesso? Si arriverà a vietare le partite delle donne? I pareri sono contrastanti e, per ora, le ragazze continuano imperterrite a giocare, ma è evidente che la situazione potrebbe evolversi da un momento all'altro. La decisione del ministro è determinata da motivi di carattere sanitario, ma i sostenitori del calcio femminile sostengono che l'attività sportiva non è certo dannosa e portano autorevoli testimonianze di sanitari specializzati che sostengono che è molto utile per lo sviluppo armonioso del fisico. «Queste cose fanno ridere — dicono — noi continueremo a giocare, anche se arriverà la polizia a proibircelo. Ci difenderemo, se sarà necessario». Il diritto al pallone, insomma, non si tocca e le ragazze sono decise a farlo valere anche con la forza.

Non si arriverà a tanto, è probabile che tutto continui senza scosse. Ma basterebbe l'intervento di un pretore (in questo caso, «d'assalto» al pallone) perchè la macchina della legge si metta in moto. Le ragazze, all'atto della firma del cartellino presso la loro federazione, sono automaticamente coperte da un'assicurazione contro qualsiasi incidente di gioco, ma nel momento in cui il calcio agonistico diventasse fuori legge, tutto ciò potrebbe automaticamente cadere. Anche quelle dotate di grande spirito di avventura potrebbero ripensarci e decidere di sospendere l'attività.

Insomma, l'avvenire del calcio femminile è nelle mani del primo pretore contrario alle ragazze in pantaloncini corti.

Beppo Bracco

Elena Schiavo, la «Gigi Riva» del calcio in gonnella

A Palermo 2 persone assassinate in un'ora

Palermo, 22 novembre.

Francesco Paolo Piadimenti, 38 anni, pregiudicato, è stato ucciso a colpi di pistola stamane a Palermo. Tre sicari gli hanno sparato mentre, a piedi, era vicino a una scuola di piazza Noce. L'uomo è stato soccorso e trasportato in ospedale dove però è morto dopo pochi minuti.

Gli inquirenti hanno trovato, nelle vicinanze del luogo dove è avvenuto l'omicidio, la «A 112» della vittima. Dentro la vettura sono stati recuperati il borsello dell'ucciso e la sua pistola con pallottola in canna. I carabinieri stanno ora interrogando le numerose persone che hanno assistito al delitto.

Quasi alla stessa ora, un altro uomo, Vincenzo Angelica, è stato ucciso nei pressi del Policlinico universitario. Il delitto è avvenuto in via Giuseppe Patricola. L'Angelica è stato assassinato con una scarica di fucile e alcuni colpi di pistola.

Contro l'esproprio di aree per case popolari

Minacce al sindaco di Acqui

Acqui Terme, 22 novembre.

(g. l. p.) Telefonate anonime sono state ricevute dal sindaco di Acqui Terme, avv. Raffaello Salvatore e dall'assessore ai Lavori Pubblici, avv. Enrico Piola. Una voce femminile ha minacciato: «*State attenti a quello che fate altrimenti provvederemo da soli*». La notizia è stata data dall'avv. Piola in apertura dei lavori del Consiglio comunale svoltosi ieri sera per l'esame dei ricorsi al piano regolatore.

Recentemente il Consiglio comunale ha dato parere favorevole alla costruzione di una casa popolare in regione San Defendente con 22 alloggi e una spesa di 420 milioni. Giorni or sono tecnici dell'istituto, che dovrà provvedere all'edificazione, hanno preso possesso delle superfici espropriate, per ora 6000 metri, ma il piano prevede l'esproprio per altri cinque lotti, di circa un ettaro ciascuno, non senza opposizione degli agricoltori proprietari.

L'avv. Piola ha anche affermato: «*Ritengo la soluzione e cioè l'esecuzione della 167 urbanisticamente efficiente. Mi pare di poter individuare la voce femminile nella presenza di qualche persona qui nell'aula consiliare. Per quello che mi riguarda, e quando sarà il momento, metterò a disposizione quella parte della mia proprietà destinata ad essere occupata in regione Santa Caterina da case popolari*».

Ing. Giovanni Beltramo

Ing. Giovanni Beltramo

Giovanni Beltramo

Ing. Giovanni Beltramo

Giovanni Beltramo

Giovanni Beltramo

Ing. Giovanni Beltramo

Ing. Giovanni Beltramo

cav. Giuseppe Lodi

Giuseppe Lodi

Lucia Necco ved. Andrà

Maddalena Gamba in Fresia

Giuseppe Bianco

Teresa Demarchi in Fornacca

Antonio Carofano

Emilia Garnero in Momo

Emilia Garnero in Momo

avv. Attilio Beltrametti

Stella Cordero nata Caniamessa

Carlo Enrico Wrede

Cesare dei conti Orsi

Cesare dei conti Orsi

Ing. Cesare Orsi

Cesare Orsi

Carlo Edefonti

Carlo Edefonti

Carlo Edefonti

Carlo Edefonti

Carlo Edefonti

Carlo Edefonti

Irene Bruno ved. Bovano

Emma Becker ved. Cibrario Ros

Elena Musy Simondetti

Giovanni Bignante

Carlo Aragno

Luigi Bertolone

dott. Luigi Bertolone

dott. Luigi Bertolone

dott. Luigi Bertolone

Renata Venutti

Renata Venutti

Carlo Fiori

Carlo Fiori

Guido Torreggiani

Colomba Provenzale ved. Rinaldi (nonna Bice)

Carmen Tasso ved. Suquet

Pietro Ferraris

Gianvittorio Rizzo

Angela Filippo

Pasqualina Giacosa nata Barbero